



**M
A
N**

SPORTSWEAR
POOH - CRASH - BRUNIK
TACCHINI - RAGNO - RED'S
CHAMPION - RODRIGO
GANZA - MATRAS

Via G. Marconi, 21 - TRAPANI ... i fuoriclasse!

EMPLAST
PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Arvolgibili ● Porte a soffiato ● Rivestimenti

Via G. Marconi, 26 - Tel. 38913 - TRAPANI



Via Vittoria, 25
Trav. Via Cesare
TRAPANI
☎ 62.855

- SCAFFALATURE COMPONENTI IN LAMIERA
ZINCO-PLASTIFICATA
- INFISSI, PERSIANE, CORRIMANO IN ALLUMINIO ANODIZZATO
- CASSETTONI IN LAMIERA ZINCO-PLASTIFICATA E IN ALLUMINIO
ANODIZZATO
LAMIERE PRESSOPIEGATE

Anno XXI - N. 25-26 (Nuova serie)

Giovedì 17 Settembre 1981

TRAPANI NUOVA

● PERIODICO DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 400

DOPO OLTRE QUATTRO MESI

E' stata risolta la crisi a Trapani

Pentapartito con a capo il democristiano Occhipinti - Repubblicani in Giunta con Gualano e Pilato

Con un accordo raggiunto all'ultimo momento tra D.C. - P.S.I. - P.S.D.I. - P.R.I. e P.L.I. lunedì sera è stata finalmente risolta, almeno per il momento, la crisi amministrativa aperta ufficialmente ben quattro mesi fa, alla vigilia delle regionali del 21 giugno.

La formazione di tale tipo di maggioranza pone, secondo noi, certamente fine al patto d'alleanza a suo tempo stipulato tra le segreterie provinciali della D.C. e del P.S.I., secondo cui, in tutti (o quasi) i comuni della provincia si doveva dar vita a maggioranze bicolori.

L'argomento più persuasivo che allora convinse i socialisti a «rompere» l'intesa laica — che era riuscita a mettere alle corde la Democrazia Cristiana — fu la poltrona di Sindaco della Città di Trapani per il socialista Carlo Barbera che, accettando l'«omaggio» mandato a carte quarantotto l'intesa laica della quale era stato uno dei maggiori sostenitori ed animatori.

Certamente la D.C. sapeva, già prima di stipulare quel patto, che, specialmente per Trapani, sarebbe stata una brutta esperienza, ma rimaneva l'unico mezzo per far naufragare l'intesa laica.

Ma, se torna a tutto vanto della D.C., essere riuscita a scrollarsi di dosso una intesa politica che la condizionava seriamente individuando il punto più debole della stessa (Carlo Barbera) corrompendolo con la poltrona di Sindaco di Trapani, pur se a farne le spese sarebbero stati i cittadini (e anche questo la D.C. sapeva), non possono sicuramente discostarsi i meriti del gruppo consiliare repubblicano che con una tenace opposizione è riuscito a dimostrare ai partiti politici e all'intera opinione pubblica, quanto fasulla, incompe-

tente, inefficiente e vacua fosse l'ormai passata amministrazione; quante lotte di potere allo interno della stessa allignasse e quanto dannose fossero tali lotte per la cittadinanza.

Non staremo qui ad elencare quante volte decine e decine di deliberazioni adottate dalla giunta e poste in ratifica del consiglio comunale furono ritirate per la pressante opposizione repubblicana che sistematicamente dimostrava la non cristallinità e la piena illegittimità delle stesse.

I Consiglieri P. R. I. di Marsala chiedono le dimissioni del Sindaco

Anche a Marsala il feroce accordo tra P.S.I. e D.C. sembra avviarsi al definitivo naufragio.

Uno dei punti cardine di tale accordo (sindaco socialista a Trapani) è saltato ed è quindi assai probabile che a brevissima scadenza anche Marsala sarà rimesso in discussione.

Il gruppo consiliare repubblicano, in data 11 Settembre '81, ha inviato al Sindaco Alagna e p.c. ai Capigruppo consiliari e segretari del P.C.I. - P.S.I. - D.C. - P.S.D.I. - P.L.I., la nota che qui di seguito integralmente riportiamo.

«Il Gruppo Consiliare del

P.R.I., ribadendo quanto più volte espresso in Consiglio Comunale e nelle altre sedi politiche, esprime viva condanna per il crescente immobilismo politico - amministrativo che continua a caratterizzare l'Amministrazione tripartita da Lei diretta.

Sarebbe fin troppo facile procedere ad una analitica elencazione delle innumerevoli inadempienze addebitabili alla Sua Amministrazione e che vanno dall'assoluta mancanza di rispetto degli impegni programmatici, assenti all'atto dell'insediamento, alla impossibilità, per assenza dei Consiglieri e degli Amministratori della maggioranza, di tenere le previste sedute del Consiglio Comunale, oltre che quelle della stessa Giunta Municipale, paralizzando, così, inevitabilmente, l'attività amministrativa e concorrendo ad aggravare la soluzione dei molteplici problemi emergenti.

Il perdurare di una tale situazione, che oltre a produrre conseguenze gravissime favorisce l'aumentare del discredito dell'opinione pubblica verso le Istituzioni cittadine, non può non esimersi il Gruppo Consiliare del P.R.I. dal chiedere, senza mezzi termini, le Sue immediate dimissioni per lavorare, attraverso un ampio dibattito che coinvolga forze politiche, sociali ed economiche, la realizzazione di una maggioranza di ampie convergenze capace, attraverso un accordo di legislatura, di approntare un organico piano di sviluppo e di risanamento della Città.

Un diverso atteggiamento, o l'uso della tecnica del rinvio non potrebbero che avere un significato: attaccamento al potere e nulla più!

Confidiamo nella Sua sensibilità, e nell'auspicare un sollecito accoglimento del nostro suggerimento. La informiamo che il Gruppo Consiliare del P.R.I. promuoverà incontri con i Gruppi Consiliari dei Partiti dell'arco costituzionale al fine di sollecitare, con l'adesione alla nostra richiesta, una decisa e rinnovata spinta amministrativa.

Ed ecco la composizione della Giunta: On. Occhipinti (DC) Sindaco; Assessori: Conticello e Marascia (DC), Barbera e Bianco (PSI), Braschi (PLI), Bono (PSDI), Gualano e Pilato (PRI).

Questione vitivinicola e terremoto all'esame della Segreteria U.I.L.

La Segreteria Territoriale della UIL di Trapani, nella riunione del 10 u.s. ha affrontato con uno sforzo di analisi e proposte concrete, due dei problemi più pressanti e gravi, che investono l'economia della nostra provincia ed i servizi civili.

Sulla questione vitivinicola, il Segretario Generale Salvatore Fanzone, dopo aver fatto il punto sulla situazione, ha evidenziato l'esigenza di dare al problema risposte ed impegno adeguati, insieme ad uno sforzo per mettere a punto una strategia d'azione nuova ed incisiva, che possa far uscire il settore dalla costante crisi che per altri motivi, lo investe.

A tal proposito la Segreteria della UIL di Trapani, si appresta a costituire un gruppo di lavoro, del quale faranno parte oltre ai dirigenti ed operatori del settore, alcuni esperti.

L'altro problema affrontato, riguarda la condizione dei terremotati di Mazara del Vallo, Petrosino e la borgata di Strassati, per i quali a 3 mesi di distanza dal 7 Giugno, poco o niente si riesce a intravedere all'orizzonte, per quanto concerne la ricostruzione, il riattamento, nonché i servizi civili.

Dinnanzi all'imminente apertura dell'anno scolastico 81-82, le scuole rimangono inagibili,

con grave pregiudizio per la popolazione scolastica del territorio interessato.

La Segreteria, richiede alle Autorità preposte, un impegno serio e concreto, anche nello snellimento delle procedure burocratiche, che nel ricordo della mai conclusa ricostruzione della Valle del Belice, non ripeta né lo scandalo degli intralci ed intralazzi, né quello delle baracopoli, ancora in vita dopo 13 anni.

Per il Comune di Mazara del Vallo, inoltre, la Segreteria, constatato che all'odierno non è stata risolta la questione delle aree alle cooperative edilizie, con gravissimo danno per chi ha la possibilità, attraverso l'intervento regionale, di accedere ad una dignitosa abitazione, nonché per l'occupazione che dall'inizio di questi lavori ne deriverebbe, invita l'Amministrazione Comunale a risolvere sollecitamente il problema, insieme all'utilizzo immediato delle somme per l'edilizia popolare.

Su questi problemi la Segreteria ha inoltre impegnato la struttura per un dibattito aperto ai quadri, che troverà sede in un Consiglio Generale da tenersi intorno all'ultima decade di Ottobre.

DAL PATTO ANTI-INFLAZIONE

Una nuova politica per il riscatto del Sud

I concreti segnali lanciati, giorno dopo giorno, dal Governo Spadolini, in questi pochi mesi di vita ci inducono a pensare che stiamo per imboccare la giusta via per risalire la china e salvare questo nostro Paese dal crak economico e, quindi, dalla ingovernabilità.

I consensi registrati attorno alla strategia di Spadolini dalle forze politiche di maggioranza ed il cauto ottimismo delle parti sociali che nel rispetto dell'autonomia negoziale hanno iniziato ieri gli incontri per la ricerca di una intesa globale sul «patto anti-inflazione», rappresentano altrettanti segnali positivi che il meridione in primo luogo deve saper cogliere, mobilitandosi per organizzare e favorire il formarsi di quei ampi e necessari consensi alla realizzazione del «patto».

I sindacati dei lavoratori e, soprattutto, la componente più consistente di essi, ideologicamente legata al PCI, sembra abbia trattato qualche insegnamento dagli errori commessi nella trascorsa, ottusa opposizione ai governi di centro-sinistra, anche se questi — sempre a direzione democristiana — hanno avuto il torto di ostinarsi a percorrere la strada della recessione per fronteggiare la crisi economica del Paese, finendo col favorire il rafforzamento del fronte del dissenso capitanato da Lama e Berlinguer.

Questo Governo a direzione laica, ci sembra, si stia muovendo e bene nella logica del coinvolgimento della responsabilità di tutti: forze politiche di maggioranza e di opposizione, categorie economiche, associazioni e sindacati degli imprenditori, sindacati Confederati dei lavoratori, ricercando con caparbietà il necessario consenso per combattere l'inflazione, pericoloso nemico dei lavoratori e del meridione in particolare.

Il Sud non può dunque, rimanere inerte spettatore! Il Meridione può e deve dare il

proprio determinante contributo perché il patto anti-inflazione che Spadolini propone si realizzi nell'ottica e con le finalità di avviare il riequilibrio produttivo ed occupazionale tra Nord e Sud.

Il Governo Regionale Siciliano, assieme alle forze politiche autenticamente autonomiste, alle forze imprenditoriali ed ai sindacati dei lavoratori hanno

VINGI
(segue in ottava pag.)

Il 1° settembre è deceduto il
Preside **STEFANO MERCADANTE**
decano dei repubblicani trapanesi

Gli amici della Direzione e della Redazione di «Trapani Nuova», i repubblicani trapanesi che lo ebbero maestro nel loro approccio all'idea repubblicana, dal momento della costituzione del Partito nella nostra provincia, oltre trent'anni fa, lo ricordano ai cittadini e soprattutto ai giovani, ai quali dedicò gran parte della sua attività di uomo di Scuola e di Cultura.

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

Il «pericolo atomico e la responsabilità della scienza»

A Chieti alla «festa della gioventù aclista», i giovani cattolici hanno manifestato contro la «apocalisse atomica». Il fisico Zichichi ha esposto dati tecnici terrificanti. Ha difeso, tuttavia, la scienza («che è sempre buona e amante della natura») ed ha criminalizzato la tecnica. Ha esaltato Papa Wojtyla e l'appropriazione cattolica del «concetto di pace contro la guerra».

I giovani hanno applaudito. Qualcuno ha espresso dubbi sulla completa innocenza degli scienziati e sulla totale estraneità storica dei cattolici alle guerre (confronta: «La Repubblica», 11 settembre 1981, pag. 2).

Le posizioni di Zichichi non sono nuove. Egli dichiaratamente si propone di divulgare le «conoscenze scientifiche». Si è assunto il compito di «predicare la crociata contro l'apocalisse nucleare». Sta collezionando record di interviste in TV, alla Radio, su settimanali e quotidiani. E' divenuto un «personaggio», capace di attrarre un pubblico massiccio, eterogeneo, desideroso di acquisire «cultura scientifica». Lo dimostra la presenza inverosimile di pubblico alla conferenza-dibattito sul tema «Scienza e cultura», che Zichichi tenne a Marsala il 19 agosto scorso.

Aspira al riconoscimento del «Premio Nobel», come espressamente ha confessato ad un giornalista. Non ha pre-

cisato se per il merito delle sue scoperte scientifiche, delle sue iniziative in favore della pace, ovvero per altro.

A Marsala, in sintesi, Zichichi sostenne che: a) l'uomo moderno non ha coscienza di vivere su una polveriera atomica; b) questa mancanza di cultura scientifica rappresenta il pericolo maggiore per l'umanità; c) l'uomo, che nel corso della storia ha fatto tre scoperte fondamentali (il linguaggio per comunicare, la logica per evitare conclusioni aberranti, la scienza per spiegarsi i fenomeni naturali) oggi non usa né la logica né la scienza e chiede ai politici incapaci la soluzione dei problemi dell'umanità; d) egli, quindi, non è veramente moderno perché usa solamente il linguaggio. Non usando la logica e la scienza rischia di autodistruggersi; e) sino a quando l'uomo non userà la ragione non saprà respingere le mistificazioni culturali; f) egli ha due speranze di salvezza: l'acquisizione di cultura scientifica e l'autorità morale dell'attuale pontefice.

La conferenza, pregevole per chiarezza di esposizione e semplicità di linguaggio, esigeva il programmato dibattito, che, probabilmente, la presenza inverosimile di pubblico ha reso impossibile. Un dibattito che avrebbe potuto chiarire punti essenziali o colmare lacune e omissioni.

A Marsala Zichichi non ha difeso esplicitamente la scienza. Non ne ha neanche ricercato le possibili responsabilità. Omissione notevole. Da tempo, difatti, si discute sulla «non neutralità dello scienziato».

L'espressione indica due posizioni. La prima riguarda l'uso della scienza. Una scoperta scientifica può essere usata bene o male, sia dal politico che dallo scienziato. Costui è responsabile della scoperta e deve essere coinvolto nei processi decisionali sulla utilizzazione della medesima. Deve, quindi, opporsi o dissuadere i politici dall'usare male la scoperta.

La seconda posizione sostiene che «la scienza è il prodotto di una determinata società». Il rapporto tra società e scienza, cioè, è tale da condizionare la struttura gli strumenti concettuali, la genesi delle teorie scientifiche.

In soldoni, ogni società ha gli scienziati che merita. Sicché le scoperte e le utilizzazioni scientifiche sono condizionate dai valori, dalle ideologie, dalle politiche e dalla struttura della società.

L'uomo della strada non ignora quali responsabilità hanno taluni scienziati nella utilizzazione e nella proliferazione delle armi nucleari.

Per cui, l'impegno di Zichichi contro la guerra nucleare appare meritorio (a meno che, come insinuano i maligni, non venga strumentalizzato alla conquista del premio Nobel).

Oggi sono moltissimi i pacifisti contrari ad ogni forma di violenza, politica e privata, che anelano al disarmo universale. Tra di essi i cattolici non sono stati e non sono la maggioranza.

L'impegno di Zichichi non servirà a cancellare le responsabilità degli scienziati, rimasti neutrali o addirittura

PINO ALCAMO
(segue in ottava pag.)



concessionaria **FIAT**

La Sitar ti augura una buona giornata

e ti ricorda che riserva alla sua spettabile clientela:

PREZZI ECCEZIONALI

— PAGAMENTI RATEALI SENZA IPOTECA
— FACILITAZIONI DI OGNI GENERE

Passa prima alla
S.I.T.A.R. s. p. a.

P.ZZA XXI APRILE - ☎ (0923) 22.6.55

(vicino la Caserma dei VV. FF.)

Omaggio alla Compagnia Teatrale « CIALOMA »

Nel corso delle manifestazioni dell'Agosto Castellammarese non sono mai mancate le rappresentazioni teatrali che già da qualche anno richiamano un vastissimo pubblico non soltanto locale. A dare ancora maggiore incisività a questo tipo di manifestazioni, quest'anno, c'è stata la possibilità di realizzare questa rappresentazione alla «Arena delle Rose» dove, peraltro, i lavori non sono ancora ultimati. L'onore di debuttare per prima sul palco dell'Arena, l'ha avuto la «Compagnia Teatrale Cialoma».

Il gruppo che si è costituito tre anni fa, ha dato prova di serietà sin dal suo primo apparire sulle scene, sia per quanto riguarda l'organizzazione e per la cura con cui prepara i lavori, prova ne sia il numero degli spettatori (più di 2.000 persone) che ha assistito alla prima della commedia di A. Danese «U' gruppu d'a cravatta».

Il pubblico ha quasi costantemente applaudito a scena aperta l'umorismo che derivava dalle battute e dalla figura di Bicicletta interpretata da Francantonio D'Angelo, che, oltre a curare la Regia, ha saputo dare ancora maggiore comicità ad un personaggio già abbastanza comico, in una rappresentazione, che ha lasciato soddisfatti e contenti gli spettatori, sia per il testo, una trama nuova, senza i classici fiori d'arancio, intrisa di quell'umorismo popolare che, anche se lascia un po' d'amaro in bocca, diverte sempre, sia per l'interpretazione.

Da lodare, in particolare, la bravura di Maria Teresa Corrao, che, nei panni della protagonista, è riuscita ad esprimere il dramma di Tura con sorprendente realismo e accanto a lei la figura dell'altro protagonista, interpretato da Renato D'Angelo che così bene è riuscito a portare avanti un ruolo ora di brillante comicità,



...Si voi chi scinnu di ecà / ci ha giurari a lu papà e la mamà / chi cu ssà fimminazza 'un ti cci unci cchiù

ora di autentica drammaticità, e tutti gli altri: Marianna D'Anna, Rosanna Ciuffa, Piero Artale, Baldo Sabella, Rosella Lentini, Natale Stabile, Tanino Di Stefano, Maria Rita Pazzino, e con essi tutto il cast tecnico, dal maestro Giovanni Longo per le musiche, allo scenografo, al costumista, al tecnico delle luci Vito Adragna e così via.

Un gruppo, praticamente,

A SANTA NINFA

Mostra di Nino Cordio

Il Comune di Santa Ninfa, nell'ambito di una serie di manifestazioni a carattere culturale ed artistico che si propone di realizzare, ha organizzato in collaborazione con altri Comuni della Valle del Belice, una mostra antologica (disegni, incisioni, sculture) in omaggio ad un santaninfese illustre per arte e per notorietà. Ci riferiamo a Nino Cordio il quale ha esposto il meglio della propria produzione artistica nel proprio paese natia. La mostra, rimasta aperta tutto il mese di agosto, ha riscosso un enorme successo di critica e di pubblico e le opere dell'autore sono andate a ruba.

Nino Cordio ha «abbandonato» presto Santa Ninfa per trasferirsi prima a Catania dove ha frequentato l'Istituto d'arte e successivamente a Roma dove ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti. Successivamente ha soggiornato a Parigi frequentando l'Atelier di Friedlander; attualmente insegna al Liceo artistico a Roma.

L'artista, che è stato definito da Renato Guttuso il migliore acquafortista italiano, ha tenuto delle personali in città come Parigi, Vienna, Berlino e ha avuto l'onore di conseguire numerosi premi di grande im-

portanza: basti pensare il Premio Nazionale per incisione del Ministero della Pubblica Istruzione; inoltre il suo nome figura nell'Enciclopedia Treccani. Per quanto riguarda la tecnica di Cordio, occorre mettere in evidenza che l'autore, nelle sue lastre, lascia scorrere le tinte di colori meravigliosi sospese su immagini di paesaggio siciliano; i soggetti che lo autore predilige sono i fiori, gli alberi, i tramonti.

Leonardo Sciascia, che è un estimatore di Cordio, ha scritto che «nelle sue acquaforti c'è qualcosa di misterioso e di misteriosamente inventato; è un genere completamente nuovo e personale. A volere dare delle impressioni si direbbe che i paesaggi sono immersi in uno spazio notturno portando con se delle lucciole, una loro luce».

Indubbiamente Nino Cordio che oltre ad essere pittore è anche scultore è un poeta della forma e del colore e agli uomini come lui è riservata una funzione insostituibile che è quella di aumentare e soddisfare la nostra sete, il nostro desiderio di provare emozioni artistiche che accrescano la nostra conoscenza del mondo.

GIUSEPPE PETRALIA

«Trapanesi alle urne '46-'80»

E' uscito recentemente, in decorosa veste tipografica, opera di Enzo Tartamella, uno dei nostri più prestigiosi e preparati giornalisti pubblicisti, un saggio di sociologia economica e politica della nostra provincia. TRAPANESI ALLE URNE 1946-1980 che è il frutto di una attenta e accurata indagine sui risultati elettorali di trentaquattro anni di vita politica nella nostra provincia.

La presentazione di Salvatore Costanza svolge una visione panoramica che mette a fuoco in modo particolare ed acuto la genesi economica e politica che caratterizza l'attuale assetto sociale del momento storico trapanese da tutti noi attualmente vissuto: la breve prefazione dell'Autore sottolinea in tono costruttivamente polemico, che tuttavia suggerisce meditazioni del tutto inutili sulle situazioni di ieri o di ieri l'altro; ragioni che sono state determinanti ai fini delle scelte politiche del nostro elettorato.

Segue una interessante analisi

riguardante le relazioni tra i sistemi ideologici e le strutture e i processi sociali, seguita da tutta una serie di attente ed acute considerazioni sulle scelte dell'elettorato che rappresenta il frutto, l'espressione di una riflessione ovviamente matura e che suggerisce al lettore lo spunto di ulteriore meditazione ed approfondimento.

Abbiamo, in sostanza, in questo interessante originale lavoro del Tartamella, la possibilità, sia pur considerando «numeri» che sembrano in se stessi aridi e non significativi, la possibilità — a considerarli attentamente — di cogliere come il fondamento o la motivazione delle scelte politiche della nostra gente, spinte o determinate da una realtà economica e sociale che su di essa incombe e che è studiata accuratamente e talvolta sottilmente nelle pagine introduttive di presentazione e di commento.

Ritengiamo, ai fini di una comprensione aderente alla nostra realtà sociale, notevole questo lavoro che si propone come una verifica della validità del metodo ormai da molte parti accettato di occuparsi o scrivere di Storia: Storia vista ed osservata dal punto di vista di chi sudisce scelte provenienti da vertici lontani, e che tuttavia continua a vivere, attraverso scelte collettive di base, a vivere il dramma di non aver preso sufficiente coscienza di se e della situazione obiettiva.

I numeri, le tabelle che Tartamella allinea, nella loro muta aridità, vanno osservati e meditati, dunque, in questa chiave di lettura e di interpretazione. Da questo punto di vista non si tratta quindi di una opera per gli addetti ai lavori, ma forse di un libro da tenere, a portata di mano per avere la possibilità, in qualsiasi momento, di rivederli e, su di essi, riflettere con cura nei momenti cruciali delle scelte.

Opera dunque che merita ampia diffusione.

VINCENZO DITTA

VINCENZO ADRAGNA

quello della Cialoma, che conta soprattutto sull'affidamento dei componenti e sulla serietà con cui ciascuno, guidato da una attenta regia, prepara il suo personaggio Gruppo che pur professando un certo dilettantismo e molta passione per il teatro ha poco da invidiare ai più grossi gruppi professionisti, prova ne sia l'ovazione finale e il lunghissimo applauso con cui gli attori sono stati accolti a fine commedia, essendo riusciti a valorizzare e proporre alla meditazione dello spettatore, attraverso l'espressione artistica, quel patrimonio di valori morali ed umani che il popolo siciliano, lungi dall'identificarli come forme e schemi preconstituiti ed estranei ad esso, ha sempre vissuto nel corso della sua lunga storia considerandoli parte integrante della propria cultura.

GIUSEPPE D'ANGELO

DA ALCAMO

In questi giorni, in Alcamo, si è riunito il consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco rag. Vito Turano. I lavori del massimo consesso cittadino, in gran parte, sono stati caratterizzati dai problemi della guerra del vino. I consiglieri presenti in aula hanno interpretato le preoccupazioni dei viticoltori alcamesi ed hanno espresso la loro solidarietà alla gente alcamese che in gran parte ha i propri introiti dalla commercializzazione del vino.

«La città di Alcamo — ha affermato il sindaco Turano — si associa a tutte le iniziative intraprese per sbloccare la crisi in atto chiedendo al governo nazionale un vigoroso e risoluto intervento presso quello francese affinché vengano immediatamente sdoganati gli 800 mila ettolitri giscenti nei depositi di Sete. Alla Cee, invece, rivol-

giamo un invito di far rispettare le norme sulla libera circolazione dei prodotti comunitari e nello stesso tempo togliere tutte quelle barriere che da tempo penalizzano il vino siciliano».

Altro argomento dibattuto è stato quello del metano algerino della cui utilizzazione Alcamo rischia di restare esclusa.

Il consiglio comunale ha dato mandato al sindaco e ad una delegazione formata da tutti i gruppi politici, di recarsi presso il governo regionale e nazionale affinché Alcamo venga inclusa dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nel secondo stralcio dei comuni che beneficeranno dei finanziamenti per l'allacciamento di distribuzione del metano algerino.

VINCENZO DITTA

VINCENZO ADRAGNA

Cose di casa nostra

- Visita al Cimitero: la zona centrale discretamente pulita, alla periferia erbacce ed immondizie. Come dire: i morti di serie A di seri B. Anzi, essendo a Trapani, di serie D!
- Chiusura dei comizi elettorali = le ultime parole fumose.
- Il monastero = le pie prigioni.
- Il boss mafioso = cosca fatta, capo ha.
- La valanga = bianco fatale.
- La dieta = l'infuasto regime.
- Bellezze sicule = rose di casa nostra.
- A me la carne non piace poi tanto = la mangio obtorto pollo.
- Cornuto e contento = simulazione di beato.
- In famiglia sono tutti piuttosto esili = le nozze coi figli secchi.
- Lo scippatore = un tipo con le borse sotto gli occhi.
- Il fallimento = l'eredità d'effetti.
- Donna di casa è = in sedia stat virtus.
- Il pistard = un tizio che spesso va sù di giri.
- Dal dermatologo = paga, se vuoi salva la pelle!
- Il camorrista in fuoriserie = arriva sparato all'obitorio.
- La vita dei santi = apoigiola di beato.
- L'infermiere = non sempre è in vena.
- Quando a scuola si usava la bacchetta = erano colpi da maestro.

— Ho sentito dire che in Sicilia, non so se in previsione di scadenze elettorali, è stata approvata una sanatoria per le costruzioni abusive: cioè, paghi 'un tantu (assai?), come fossero cento Pater, cento Avemaria e cento Gloria Patri, e ti sono rimessi tutti i peccati in materia edificatoria (le vie del Signore sono infinite e le case, capite, erano finite: che volevamo fare, buttarle giù?).

Ho sentito anche dire che da queste parti, in qualche caso (pochi o molti che siano), penitenti più pensosi, consapevoli della loro debolezza e incapaci di saldi proponimenti, prevedendo di dover ricadere nel peccato subito appena ottenuta l'assoluzione, si siano premurati di procurarsi anche un supplemento d'indulgenza sanatoria per costruzione in mente dei (progettisti).

Atto riprovevole, che il Signore, nella sua infinita giustizia, non mancherà di giudicare e punire severamente. Ma, che fa, Signor Procuratore della Repubblica, fermo, per carità! Sono cose che io ho solo sentito dire, chiacchiere di paese; posso anche aver frainteso, il dialetto lo capisco poco: sa, io non sono di queste parti, io sono...

MARIO DA VERONA

Tribunale Civile e Penale di Marsala SEZIONE PENALE

Il Tribunale di Marsala in data 23/1/1980 ha pronunciato la seguente sentenza divenuta esecutiva il 5/10/1980 contro GIUBALDO Francesco nato a Marsala il 18/8/1911 e residente in Marsala via Napoleone Colaianni n. 6 imputato del reato di cui all'art. 76 1° comma D.P.R. 12/2/1965 n. 162 (soffistazione vini). In Marsala il 10/1/1973

...OMISSIS...

Condanna GIUBALDO Francesco alla pena di mesi sei di reclusione e L. 30.400.000 di multa (condonati L. 2.000.000 di multa e l'intera pena detentiva).

ORDINA

la pubblicazione per estratto nel «Giornale di Sicilia» e «Trapani Nuova» e l'affissione agli albi della Camera di Commercio di Trapani e del Comune di Marsala.

Per estratto conforme all'originale.

II CANCELLIERE
T. Salmeri

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819 TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore
ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile
VINCENZO ADRAGNA
Condirettore
NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aluto, Paolo Burdua, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ (0923) 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

ABBONAMENTO ANNUO L. 9.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità: VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - ☎ 27.819 - TRAPANI C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Galleria Venuti

TRAPANI

MOBILI - CINESERIE - TAPPETI PERSIANI

◇ LA GARANZIA DI TROVARE MOBILI DI QUALITÀ SUPERIORE

TELEF. (0923) 2.91.81



CASA DEL GAS

di Rosati S. Serretta

Via G. B. Fardella, 412 - TRAPANI

ARTICOLI DA REGALO — POSATERIE — PORCELLANE
CRISTALLERIE — ARTICOLI DA CAMPEGGIO

PER CAMPEGGIATORI E TURISTI

La Ditta rimarrà aperta senza limite di orario nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre solo per la vendita di prodotti per campeggio



20.736
22.960

negozio
abitazione

A M E R I C A

Prima di partire abbracciai uno per uno tutti della comunità, Bert Magie e figli. Non si trattava della solita partenza di un ospite. Sentivo tristemente che si chiudeva una esperienza e che con Bert non ci saremo più riviste anche se ormai eravamo diventati profondamente amici. Tra noi si era intrecciato un legame, direi, metafisico, infatti la parte migliore di me aveva incontrato la parte migliore di Bert e, indugiando, scavando, scrutando, eravamo riusciti a conoscerci.

Allontanandomi da quella casa più maturo di quando c'ero arrivato sentii più profondo il significato della vita, l'esistenza sembrava avere uno scopo che si prefiggeva di migliorare il comportamento dell'uomo; la vita poteva essere vissuta con relazioni umane in una società dove l'amore, la comprensione sono cosa naturale mentre l'invidia, la concorrenza, tutte qualità alle quali ti fa anelare la società americana, sembrano debellate dal profondo sentire dell'uomo. Dunque esiste una strada per tutta l'umanità, basta fare una scelta così come l'avevano fatto Bert e Magie o come quella mia che mi ha portato in Sicilia a vivere da elimo arabo siculo greco. Sì, era stata l'America migliore ad accogliermi per mezzo di Bert, Magie e la loro adobe. Mi accusate di retorica? Ma è così che sento in questo momento. Devo rispondere a Bert che mi ha scritto dalla Virginia, forse sta tentando il suo avvicinamento all'uomo da un'altra parte dell'America. Gli scriverò, devo soltanto cercare l'indirizzo che dev'essere il nullo schedario.

Boland, come eravamo d'accordo, mi condusse alla biblioteca di Santa Fè per poter fare alcune fotocopie di mie poesie che più avevano colpito l'immaginazione sua e di Bert e poi andammo a fare la spesa in negozi che vendevano tutta roba naturale. Attraversando la piazza di

Santa Fè ebbi l'impressione di non trovarmi negli Stati Uniti, ma in un paese mediterraneo. Sui quattro lati i portici e sotto portici tanta gente indugiava nell'ombra ristoratrice. Alcuni indigeni erano seduti a terra avvolti nel loro mantello con il largo cappello tirato giù sugli occhi. Jhon mi portò in casa di quei professori che mi avevano organizzato un recital alla succursale dell'università di New Mexico dove saremmo andati alle undici. Ci dirigemmo verso nord-ovest e, dopo qualche ora di macchina, fummo all'università. Circa mezz'ora dopo c'erano radunati un centinaio di studenti tutti messicani e indiani. La facoltà era di letteratura anglosassone e mi venne in mente l'università siciliana di Palermo dove molti siciliani si ritrovano a studiare letteratura italiana. Anche a Santa Fè, dunque, come a Palermo si ignorava la cultura locale, piangiando i giovani come vuole il centro e il potere. Mi arrabbiai e cominciai a scegliere le poesie più arrabbiate, non solo le mie, ma anche quelle di Diecidue, di Certa, di Apolloni, Cane, Navarra ecc... Si creò un certo distacco tra me e la schiera dei docenti. Sentivo che volevano farmi capire che essi rappresentavano la cultura istituzionalizzata alla quale anch'io dovevo inchinarmi. Cazzo! Uscii il mio discorso populista e i 21 punti dell'Antigruppo. Poi parlai del parallelismo tra loro di Santa Fè e gli studenti siciliani costretti ad accantonare la propria cultura per imparare quella italiana.

La piega amara sulle facce dei professori rivelava il loro sentire e sembrava dire: se lo avessimo saputo, non l'avremmo lasciato fare, e intanto osservavano la sala gremita. Quando finii, il lungo applauso dei giovani mi disse che avevo centrato l'argomento e aprì il dibattito.

NAT SCAMMACCA

● DOMENICO LI MULI

La scultura trapanese nei secoli XVII e XVIII

(II)
Nel secolo precedente, invece, per avere un buon dipinto, ovvero una buona scultura si doveva ricorrere alle altre regioni e in particolare, questa volta, alla Toscana, perché ritenuta fucina di arte. (Forse in conseguenza degli scambi commerciali. E Trapani aveva da esportare sale in quantità.)

Lo dimostrano la Madonna di Nino Pisano, quella di Andrea della Robbia, la Pietà del Museo Peppi, il politico del Museo, il S. Francesco del Tiziano (un tempo attribuito a Vincenzo de Pavia), poi ancora il Crocifisso di Casa Garaffa e il Leggio col badalone del Museo Peppi (creduti dello Scudanglio, ma che io per motivi dimostrabili, attribuisco a manierismo fiorentino), per arrivare alle opere dei Gagini, oriundi di Bissonne, stabiliti a Palermo e che per lughissimi anni hanno invaso di opere la Sicilia occidentale, in particolare Trapani, svianando l'importazione del Nord, fino a quando gli artisti locali o perché spronati da questi o per insistente richiesta di opere, si imposero tanto da trasformare la città in un cantiere d'arte, dimostrato anche dalla toponomastica della città (via delle Arti, via degli Scultori [via Torrearsa], via Corallai ecc.) e dalla stragrande quantità di opere eseguite nelle più svariate tecniche (eccetto quella del bronzo, usato questo solo per la fusione delle campane, e molte fuse dallo Scudanglio).

Se esaminiamo poi tutta la produzione artistica di questi due secoli in questione, la quale aveva lo scopo di suscitare la meraviglia, gesticolando le figure, quasi a ricordo del detto di Cicerone «Est actio sermo corporis» (cosa comune in tutti gli Stati cattolici), vi notiamo un primo periodo piuttosto legato ancora alle forme rinascimentali, un periodo tipico del Barocco, e un periodo che ha risentito della nostalgia del passato classico, periodi questi che vanno dal manierismo all'illuminismo, ma difficile da separare l'uno dall'altro, anche perché ogni artista durante la sua vita può cambiare di personalità. C'è poi ancora quella tendenza comune in tutte le epoche ed è quella popolare e che non toccherebbe parlarne, se non lo riconoscessi indispensabile per giustificare il crudo realismo che si è venuto a creare, in particolare nel periodo in cui la controriforma voleva contentare più il popolo che l'aristocrazia, e l'artista che faceva parte di questo popolo si trovò a suo agio nel realizzarla. E quando rese sensibile quell'arte popolare, spogliata dalla superficialità e dall'approssimatività e dall'opera d'arte. Così fecero i realisti lombardi (i bamboccianti) e il Calot nella pittura, così fecero il Quevedo col suo «Epitoco» e il croce col suo «Bertoldo e Bertoldino» nella letteratura, così fece il Gay col suo «Mendicante» nel teatro, così fece il nostro Matera e, con alcune sue opere, il Serpotta nella scultura.

Però c'è da considerare che in qualunque epoca sia che si tratti di arte minore o arte maggiore, sacra o profana pur tollerando la tecnica, che poteva questa imitare quella di un altro autore, all'artista e al committente ripugnava creare o possedere un'opera già esistente (anche la stampa quando fu inventata non fu gradita da coloro che preferivano il manoscritto). L'eccezione la possiamo fare nel periodo romano che copiavano le opere greche e nel periodo presente che vediamo opere ricalcate come se fossero comuni vasi di terracotta o di cemento.

(2° - continua)

● GNAZINO RUSSO

Dal diario parigino di Pietro Billeci

Così, anche Pietro Billeci ha vagabondato per i luoghi sacri dei grandi mostri della pittura e torna ora, pellegrino d'un viaggio non più d'obbligo, ai veleni e alle chiusure di questa provincia.

E torna portando con sé un diario: una carpenta gonfia di disegni, di fogli colorati, di appunti, di impressioni, ma soprattutto torna con una luce negli occhi capace di proiettare su qualsiasi schermo gli si pari dinanzi il film di questo suo soggiorno parigino.

Le varie inquadrature, le varie sequenze scorrono ora sulle pareti della sala ingresso del Museo di Erice, sempre predisposte alle confessioni, ai messaggi, alle denunce, così come ai silenzi lontani e a quelli vicini, sotto la minacciosa presenza della pipa di Pietro.

Gli «occasional» fruitori potranno così godere gratuitamente oltre che liberamente della luce impressionistica che si fa largo a colpi di spatola fino a graffiare la superficie in un intricato giuoco di linee da cui affiora il bianco vergine della tela.

Potranno immergersi nella limpida distribuzione spaziale o nei tagli prospettici tra pennellate che si sfrenano in luce da una tavolozza che ora si accende violenta che ora voluttuosa si digrada girando per i boulevard, per i campi del Gers, ai piedi della torre Eiffel, lungo la Senna, sotto la «Cupola degli Invalidi», dinanzi ai mulini a vento di Montmartre, attraverso sparute apparizioni di figure ridotte a larve umane.

Sono le sequenze di un film girato da una mano che scorre abile attraverso le vie e i luoghi già evocati da Utrillo e che il grande maestro sembra indirizzare per i meandri della densità dell'impasto del cielo, ora plumbeo della peccaminosa Parigi delle «foglie morte», ora vibrante di luce e di trasparenze della turistica Parigi della «ragazza esotica».

E nella apparente discontinuità è invece una continuità che risponde ad una ragione interiore, che trasforma gli apporti diversi in visione interiore.

I frettolosi fruitori indugiano, ora, dinanzi a quelle forme appena accennate e così evocative, ma la sinistra ombra della pipa di Pietro si staglia sull'ultima tela, a ricordare la crudele realtà di un quadro ormai appeso: «o comprare o uscire!». E' così che Pietro torna da Parigi.

PIETRO SPICA

Pietro Spica anche nell'agosto di questo 1981, è stato puntuale al consueto appuntamento ericino.

Possiamo anzi dire che la sua presenza fa ormai parte integrante delle manifestazioni culturali dell'«Estate Ericina». E se si pensa che essa si ripete da oltre un decennio, si può facilmente concludere sul significato di una scelta che l'artista di anno in anno rinnova con affetto.

Chi ha seguito queste «presenze» annualmente ricorrenti, ha certamente avuto la possibilità di riflettere su un processo di maturazione dell'espressione, del discorso del nostro, che comincia da qualche tempo a preferire contenuti sempre più aderenti ai problemi irrisolti del nostro ambiente, di questa nostra affascinante ma nel contempo tormentata provincia.

Certo non mancano le sue famose «donnine», ma la loro presenza, nel 1981, c'è stata e non c'è stata. Sì, certamente ci sono; e mostrano con garbo le loro curve morbide e luminose, poste in evidenza da un segno sicuro e deciso, che poi è sempre quello inconfondibile adoperato da una mano che cominciò da oltre trent'anni ad imporsi all'attenzione dei lettori di periodici a diffusione

nazionale. Ma abbiamo l'impressione che, da qualche tempo a questa parte, le «donnine» di Spica non siano più solamente forme, pur fascinoso. Adesso ci sembra di scorgere in queste figure, anche se non principalmente, veri e propri ritratti psicologici, interiori, attraverso i quali trapassano sentimenti, movimenti intimi, stati d'animo talvolta misteriosi.

E allora abbiamo forme perfette che si muovono attraverso ambienti chiaroscuranti; occhi ammiccanti ora maliziosamente, ora trasognati e sgozzati; ora (per esempio «La telefonata») torbidamente inquietanti.

Ma, in tema di donne ci sono anche omaggi alla maternità, al raccoglimento in caldi ambienti familiari, alla esigenza di contemplazione dell'ambiente naturale, quello ancora autentico e non contaminato di cui ci è dato a quando a quando di disporre.

E quanto ad ambiente, il discorso di Spica si sposta quest'anno verso temi in passato appena anticipati, ma svolti ora con ben maggiore ampiezza e più acuta introspezione. Sono opere che si esprimono per tratti e segni secchi e decisi, caratterizzate da un cromatismo armoniosamente intonato su tin-

● VINCENZO ADRAGNA

L'influsso della cultura francese nella Sicilia normanna

Pur essendo dunque presenti, per forza del passato, a corte poeti, letterati, uomini di scienza arabi e greci e siciliani, i re normanni predilessero, fino a stabilirne gradualmente il predominio, la lingua e la cultura della patria lontana. Per cui se nella corte di Ruggero, fuorna della cultura siciliana, si raccolgono prosatori e poeti, chierici e laici come Teofane Cerameo arcivescovo di Taormina che scrive omelle in greco. Michele Glico che scrive una cronaca universale dalle origini del mondo al 1118; Gregorio d'Ashesta artista e scrittore, Goffredo Malaterra Falcone da Benevento, Lupo Protospasta cronisti e scrittori e ancora cultori di ogni genere di arti di poesia e di scienze, quelle scienze sperimentali verso cui Ruggero, andando contro corrente rispetto ai tempi era particolarmente interessato (non dimentichiamo i suoi interessi per la geografia, documentati da Edrisi nel suo stesso trattato) sulla fantastica lirica degli Arabi, di un Abu Daw per esempio, o di un Ibn Omar da Butera o di un Abd el Rahman da Trapani sembrava quasi ispirata e costruita per cantare i tranquilli ozii della corte quando, come spesso accadeva, il regno nei suoi esponenti più rappresentativi sembrava riposare dalla fatica delle armi e raccogliersi in altre cure e meditazioni o compiacimenti estetici, nonostante tutto ciò si cominciava sempre più a notare la presenza della poesia francese, attraverso la sua musa feconda e brillante e significativa di una cultura viva e raffinata, lontana nello spazio ma non certo nel tem-

po e nella memoria o negli interessi della Monarchia, del patriato o delle classi più abbienti di Sicilia, era sempre presente e meglio rispondeva, nella corte, alle aspirazioni dell'animo od ai bisogni del cuore, vivi in ogni tempo, in ciascun individuo. Si dissolvono dunque nell'aria i fantasmi e pur fascinosi canti dei poeti arabi; le leggende francesi, invece aleggiarono a lungo nell'Isola passarono anzi dalla Corte al popolo in Sicilia la loro stabile dimora.

La poesia francese, poi, spe-

cialmente sotto i due Guglielmi, è espressione o momento di una più ampia e generale «cultura» francese la cui penetrazione in Sicilia servirà per affiancare lo sviluppo della cultura latina in quel processo che dovrà condurre, con la prevalenza di questa, alla graduale assimilazione e scomparsa della cultura araba e di quella bizantina e con esse delle rispettive lingue che avevano prima goduto del necessario privilegio o della indispensabile funzione della ufficialità nei pubblici documenti.

● PIETRO BILLECI

VIAGGIO A PARIGI

XIII
Con lo sfondo dei colori autunnali, all'ippodromo gli elementi ci sono quasi tutti: i nervosi, splendidi purosangue, i fantini dalle giubbe di seta dai colori inverosimili, la folla variegata, ma solo dalla vita in su, perché dalla cintola in giù dilaga anche qui la sciatteria in blu-jeans; e tutti questi seduti che mi si agitano davanti agli occhi al momento cruciale dell'arrivo dei cavalli al traguardo, non si capisce appartengono ad «uomini» o a donne.

Viva l'America!... che è riuscita a standardizzare persino tutti i sederi del mondo! E, per giunta, il cavallo su cui avevo puntato pochi franchi, non si è neppure piazzato. Ci sia un presagio?

La stessa sera, da Drancy, al telefono dello zio faccio il numero fornitomi dalla sedicente «Amalia...» risponde una voce maschile...

«Pronto, il professor Tosi?»
«Sì, sono io; chi parla?»
«Meno male — penso — almeno questo professore esiste.»

«Lieto di conoscerla, professore; mi chiamo Billeci, vengo dalla Sicilia e le sto telefonando per consiglio della sua amica Amalia...»
«Amalia chi? Io conoscevo una pittrice con questo nome, ma è scomparsa qualche anno fa, morta in un incidente, comunque, mi dica, cosa posso fare per lei?»

Ahmè! — mi viene da pensare — ora inizia la fase metafisica della storia, ed inecce to ho bisogno di cose reali perché, da un certo punto di vista, questo viaggio non sia stato invano. Tuttavia rispondo: «Sono un pittore, mi trovo a Parigi per motivi di studio e di approfondimento di certe conoscenze, e nel contempo, vorrei allacciare qualche rapporto col mondo artistico parigino; ma poiché mi interessa anche di letteratura — anzi faccio parte di un movimento letterario sorto in Sicilia da un decennio, l'«Antigruppo Siciliano» appunto — desidero incontrarla per parlare in merito alle nostre più recenti pubblicazioni. Questo perché so che lei s'interessa di letteratura «underground» — pur facendo parte dell'establishment letterario e scolastico — ed è sempre disposto a dare una mano a chi va controcorrente. Ma è così?»

«Beh, diciamo che dal punto

di vista antropologico m'interessano tutte le manifestazioni culturali ed espressive dello stesso a qualsiasi livello, e diciamo che a questo mio interesse mi piace dedicare gran parte del mio tempo fuori dal mio compito di docente universitario. Mi piacerebbe davvero

incontrarmi con lei perché il suo caso m'interessa molto, ma per ora sono, come dire, «obbligato» di lavoro per via appunto dell'università: gli esami, sa, mi tengono occupato totalmente per qualche tempo. Lei si fermerà molto a Parigi? Dove alloggia?»

«Sono a Parigi da qualche settimana e conto di rimanervi ancora per altre due, ma alloggioro presso parenti di mia moglie a Drancy, a pochi chilometri da Parigi, per cui tiaggio continuamente facendo la spola...»

(segue in ottava pag.)

un roller tutto nuovo. de luxe



de luxe: un roller tutto nuovo, per un uso tutto nuovo. Una linea nuova che si unisce alla vettura in una struttura aerodinamica che consente minori consumi e maggiori velocità di crociera (è stata sperimentata, ovviamente, nella galleria del vento). Una guida ancora più facile: lo spoiler di serie e la nuova linea anteriore consentono una migliore penetrazione e aderenza al suolo. L'interno, poi, giudicetelo voi. de luxe: per i lunghi viaggi e per i lunghi soggiorni. Un roller tutto nuovo. de luxe.

CARAVANS AUTOCARAVANS ARTICOLI E ACCESSORI PER LO SPORT E IL CAMPEGGIO

SPORT 2000

VIA G. MARCONI, 84-86 - TEL. (0323) 39912 9100 TRAPANI

roller GUIDAFACILE

MENTRE TRIONFA LA VENDEMMIA NELL'ISOLA DEL SOLE

Nasce il cantico della vite e della rosa per il marsala

Non è un vino nel significato stretto del vocabolo né un liquore macerato d'erbe aromatiche e tanto meno un brandy il distillato nostrano gelosamente custodito per l'invecchiamento nelle botti di rovere, è semplicemente il «Marsala», terminologia che gli sta a pennello come può essere quell'altro, non meno nobile prodotto dell'isola portoghese che l'aristocrazia inglese esaltò ben collocando però il Madera al fianco del «fine Marsala» che mercanti anglosassoni giudiziosamente avevano, nel secolo scorso, con successo offerto al buongustai d'ogni parte del mondo.

Ma se il Madera era prodotto d'importazione, che i vitigni nell'isola erano stati portati dall'isola di Creta, il Marsala è prodotto tipico dell'isola del sole, questa Sicilia che va rimaschiando coprendo lo sterile latifondo con la vite divenuta regina di gravidi grappoli maturati in un clima ideale in cui aria, luce, sole e perfino gli aneliti marini contribuiscono a dare alle uve quella consistenza che profumerà i vini, vivificherà i mosti, farà dono all'enologo siculo di un prodotto così genuino e unico da compensarlo della sua quotidiana fatica.

Nasce così qui a Marsala il cantico della vite alla quale concediamo il profumo della rosa anche perché questo «marsala» rivela di possedere un suo bouquet che gli esperti hanno sempre giudicato diverso da qualsiasi altro vino e destinato a collocarsi in quella aristocrazia della genuinità che fecero proprio del Marsala il concorrente più prestigioso dei famosi vini portoghese e spagnoli preferiti nel secolo scorso dai mercanti che trafficavano lungo le rive del Mediterraneo.

Per dirne la storia bisogna risalire nientemeno che all'anno 1773 quando a tal Giovanni Woodhouse, inglese di Liverpool, noto armatore e navigatore esperto, sempre alla ricerca di nuovi prodotti da importare nella sua brumosa Isola, sbarcò a Marsala per dare incremento al commercio delle ceneri di soda. Si narra che frequentando le bettole locali, per brindare insieme ai suoi marinai, cominciò a gustare ed apprezzare un certo «vinejlo» locale che gli parve assai gradevole al palato e tonificante al punto che la sua ciurma, prima di partire, non mancava mai di farne provvista per una lieta traversata. Quel vinejlo, per così dire, era chiamato Marsala, denominazione originale in quanto di antica origine pressoché familiare ed aveva qualità assai diverse dagli altri vini vantando una gradazione alcolica abbastanza notevole, un profumo di rose antiche, quelle che gli arabi coltivavano nel loro harem e un sapore tutto particolare addirittura più gradevole dei vini portoghese e spagnoli che a quel tempo andavano per la maggiore.

Il mercante anglosassone fiutò non solo il profumo ma anche l'affare, piaciendogli oltretutto quella residenza a Marsala, allietata oltretutto da scorribande nell'isola fenicia di Mozia che dalla città è a un tiro di schioppo. Che a quel tempo — e quando mai ebbero tempi felici? — i contadini sic-

DAGLI ANTICHI VITIGNI DELLE ASSOLATE COLTIVAZIONI NASCE UN PRODOTTO LA CUI ORIGINE E' COSI' NOBILE DA SOPRAVVIVERE NEI SECOLI CON LA SUA DENOMINAZIONE CHE TROVA RISCOURO SOLO NEL MADERA DELL'ISOLA OMONIMA

liani godessero di privilegi economici non è certo da dire, tanto è vero che quando l'abile Woodhouse si diede a contattarli facendo loro baluginare le lucenti monete inglesi non ebbe molto a forzare la mano per ottenere da loro l'esclusiva della annuale produzione acquistando cioè già sulla pianta le uve destinate alla vendemmia, così come da secoli si usa nel trentino per le mele dei fertili frutteti.

Sorse così a Marsala la ditta Woodhouse che eresse un grande complesso dotato di capaci magazzini e di una attrezzatura che nel volger di pochi anni consentì al mercante di fare affari d'oro importando nella sua Inghilterra il «fine mar-

sala» che fu tanto bene accolto in ogni ambiente anglosassone da contrastare per diffusione e preferenze lo stesso locale whisky scozzese. E' storico poi il bando emanato dal contrammiraglio Nelson il quale diede disposizioni perché le sue navi proteggessero le imbarcazioni cariche del «fine marsala» mentre nelle sue navi da guerra fece fare una scorta abbondante di barili del pregiatissimo vino siciliano. Intanto il Woodhouse, cui gli affari prosperavano con un crescendo enorme, spese addirittura quattrocentomila sterline per far costruire un molo di attracco nel porto di Marsala.

Intanto in quel florido periodo un altro inglese trafficava

in Sicilia, certo Beniamino Ingham di York il quale ebbe notizia delle fortune del connazionale, fece alcune indagini dalle quali appurò che il «fine Marsala» non solo stava nettamente battendo la concorrenza portoghese e spagnola ma si stava diffondendo in tutti i paesi europei. Uomo colto e ben preparato, mister Ingham si conquistò la stima degli agricoltori siciliani dedicando loro uno studio enologico inteso a migliorare la qualità dei vini. Egli inoltre possedeva una forte flotta mercantile con la quale penetrò subito nei mercati più lontani, dagli Stati Uniti al Brasile, dall'Australia al nord Europa.

La potenza dei due inglesi sulle coste siciliane durò a lungo finché giunse sul posto un calabrese di Bagnara, Vincenzo Florio, terzo e definitivo «uomo» nella storia del Marsala in quanto all'inizio del nostro secolo egli riuscì a concentrare nelle sue mani la colossale impresa preoccupandosi di dare precise denominazioni alla sua produzione sicché per gli inglesi, tuttora ottimi consumatori, creò il «Superior Old Marsala» e il tipo con gradazione alcolica superiore denominato «England» e dedicò agli italiani il suo «Italy particular» e «Garibaldi dolce», dedicato appunto al generale sbarcato con i suoi Mille il quale si dice abbia brindato con Dumas alle vittorie levando un calice colmo del pregiato marsala.

Ora, diciamo sottovoce, la patina del tempo è caduta inesorabile sul «fine marsala» tanto è vero che se nel lontano 1867 se ne esportava per oltre centomila ettolitri, oggi siamo scesi ad alcune decine di migliaia anche se, avendo il prodotto mantenute intatte le sue caratteristiche, già si prevede un suo sicuro ritorno a quella diffusione che esaltò l'agricoltura siciliana negli anni del fulgore considerato che nelle liste dei vini pregiati il Marsala sta non solo la sua degna figura ma gode degli invecchiamenti idonei che ne esaltano la qualità.

BRUNO CERDONIO

In vino veritas : questa C. E. E. è tutta da rifare

E' nostra vivissima speranza che al più presto la «guerra del vino» fra siciliani e «vignerons» della Francia meridionale si avvii alla pacifica e naturale conclusione attraverso un necessario atto di resipiscenza del governo francese. Purtroppo questo nostro auspicio non ha però molte probabilità di tradursi nei fatti.

Questa volta, infatti, le autorità francesi sembrano decise a procedere sulla via della latente violazione delle regole comunitarie. Non sono servite finora le impacciate e tardive iniziative della Commissione Esecutiva della Cee — che si è mossa, contrariamente a quanto era suo preciso dovere, soltanto a seguito dei ripetuti ed energici richiami italiani — né probabilmente servirà l'altrettanto impacciata (ed abbastanza platonica) denuncia della Corte di Giustizia della Comunità.

Il governo italiano ha fatto bene a non ricorrere finora a ritorsioni che configurassero violazioni delle norme comunitarie: la situazione economica e politica della Comunità è ad un punto tale di deterioramento da indurre alla prudenza chi ha la responsabilità del Paese e della partnership europea. Sulla via delle reciproche ritorsioni, si sa dove si comincia, ma non mai dove si può arrivare e, nella fattispecie, il traguardo finale potrebbe divenire la dissoluzione di tutto il castello comunitario (che certo è da riformare profondamente, come dimostrano i negativi risultati della politica agricola ed i risultati meno mediocri degli altri settori, ma non è sicuramente da distruggere).

Nessuna violazione dei trattati, dunque, e meno che mai tolleranza di violenze analoghe a quelle commesse ai nostri danni. Caso mai, rigida vigilanza delle norme comunitarie e nazionali — soprattutto a difesa dei consumatori — per garantire in particolare il rispetto di tutte le regole igienico-sanitarie e contro le frodi. Se ci mettiamo pignolosamente su questo terreno, la Francia potrebbe rimpiangere amaramente l'«alzata d'ingegno» contro il vino siciliano: occorre verificare, ad esempio, con la pignoleria che la tutela dei consumatori avrebbe dovuto consigliare da sempre, che il latte non provenga da polvere per mangini; che il bestiame e le carni importate siano indenni da malattie; che certi formaggi siano altrettanto in regola; che il vino importato non sia prodotto in tutto od in parte con acqua e zucchero; ecc. ecc.

Ovviamente, la questione del vino non si risolverà certo neanche il giorno in cui sarà finita questa grottesca agguerra del povero: questa guerra è solo la sintomatologia più virulenta di una malattia strutturale del settore. Strutturale nel senso che, a seguito di un cumulo di errori nazionali e comunitari, di speculazioni e so-

prattutto di una mancanza di seria programmazione delle politiche di settore, si è arrivati in Europa a determinare una situazione, da un lato, di spaventose eccedenze e, dall'altro, di sottoconsumo più o meno forzoso da parte di grandi masse di consumatori.

Sul mercato mondiale vi è ancora spazio per una politica di intensificazione delle esportazioni — soprattutto di vini DOC — ma occorre un grosso impegno comunitario e degli Stati nazionali per estendere il sistema dei «prezzi di penetrazione», rafforzare l'organizzazione commerciale dei produttori, ridurre i costi di lavorazione, far conoscere ed apprezzare nei Paesi terzi il nostro prodotto. Un contributo allo smaltimento delle eccedenze future (destinate altrimenti ad appesantirsi) potrebbe venire anche incentivando la trasformazione dell'uva in succo, anziché in vino, destinandone buona parte all'aiuto alimentare verso i Paesi della fame: l'aiuto alimentare della CEE si è finora basato sulle produzioni continentali (sulla linea appunto della costante ed odiosa discriminazione contro l'agricoltura mediterranea); perché non battersi per un aiuto alimentare massiccio attuato anche attraverso l'utilizzo delle eccedenze di prodotti ortofruttilicoli, di agrumi e appunto di uva (ovviamente trasformati in conserve e succhi)?

Ma anche in casa nostra, in Europa, molto si può fare, oltretutto disperdere (come ora) tanto denaro per stoccare o distruggere il vino eccedentario. Intanto gli Stati produttori potrebbero adottare migliori e più incisive misure per garantire i consumatori contro frodi e sofisticazioni e per agevolare un consumo maggiore di vini da pasto di buona qualità ed a prezzi più modici. Ma, su questo terreno, il peggiore esempio viene proprio dalla CEE che incentiva la produzione in territori continentali assolutamente non vocati consentendo a tedeschi e francesi di produrre «non-vini» a bassissima gradazione alcolica, con l'uso dello zucchero. Ci sono eccedenze non sopportabili di vino, signori eurocrati di Bruxelles? E allora si comincino col vietare la pratica dello zucchero, smettendola di legalizzare con regolamenti comunitari la truffa ai consumatori e si incentivino, caso mai, la produzione di mosto concentrato (zucchero d'uva) per l'arricchimento.

Un altro punto, ancora, riguarda la pratica delle accise che in tutto il Nord-Europa, ma segnatamente in Gran Bretagna, rappresentano uno spudorato succedaneo delle vecchie barriere doganali contro l'importazione di vini (in difesa della birra e delle altre bevande nazionali). Attraverso

UGO LUCIANI
Segretario Confederale UIL
(segue in 8ª pagina)

Ortofrutticoli d'europa

Secondo le informazioni pubblicate recentemente dalla Commissione europea in una relazione sulla situazione dei mercati agricoli nella Comunità, nel 1979 gli ortofruttilicoli rappresentavano circa il 12% del valore della produzione agricola totale della Comunità europea, percentuale quasi analoga a quella del 1978 e leggermente inferiore a quella del 1977.

L'Italia occupa il primo posto fra i produttori europei di primizie e produce il 52% della produzione comunitaria di ortofruttilicoli e circa il 45% di quella di ortaggi. La Francia occupa il secondo posto, con il 20% della produzione di frutta e il 19% della produzione di ortaggi. La Germania si classifica al terzo posto per la frutta (17%), e il Regno Unito al terzo posto per gli ortaggi (15%).

Nel 1979 sono stati commercializzati 17,7 milioni di t. di frutta raccolta nella Comunità, quantità inferiore dell'1,2% rispetto al 1978, ma sensibilmente uguale a quella media degli anni precedenti.

La produzione di mele, che rappresenta il 38% della produzione totale di frutta, è diminuita del 2,6% fra il 1978 e il 1979. La produzione di pere ha registrato una riduzione del 6,4%. Più precisamente, nel 1979 la produzione di pere è aumentata in Gran Bretagna, in Francia e in Danimarca, ma è diminuita in Italia e nel Belgio. Quanto alla produzione di pesche, essa è stata stazionaria in tutta la Comunità, ma è aumentata del 2% in Italia.

Nella Comunità la quantità degli ortaggi commercializzati nel 1979 è stata di 24,4 milioni di t. cioè 1% in meno del 1978. Il raccolto è diminuito in Germania, in Italia, nel Regno Unito e in Danimarca, ma è rimasto stazionario in Francia ed ha accusato un leggero aumento nel Belgio e nei Paesi Bassi. Il consumo domestico di frutta nella Comunità è stato di 24,3 milioni di t. (8% in più del 1978), e quello di ortaggi di 29,8 milioni di t., cioè inferiore dell'1,5% a quello del 1977-1978.

La Comunità copre il 94,1% del suo fabbisogno di ortaggi, il 40,6% del suo fabbisogno di agrumi e il 77,1% di quello di altra frutta. Nel 1978-79 i «Nove» hanno importato una quantità complessiva di 4,5 milioni di t. di frutta fresca, cioè lo 0,6% in più del 1977. Queste importazioni riguardano soltanto le arance (1,8 milioni di t.). Le mele, che occupano il secondo posto nelle importazioni di frutta, hanno rappresentato soltanto 0,36 milioni di t. La Comunità ha esportato 0,6 milioni di t. di frutta, essenzialmente mele, limoni e pesche.

Le importazioni di ortaggi freschi sono state di 3,1 milioni di t., pari al 3,9% in meno rispetto al 1977-78, mentre le esportazioni sono diminuite del 6,9% per raggiungere 1,25 milioni di tonnellate.

All'interno della Comunità, il commercio degli ortofruttilicoli fra Stati membri è considerevole, 3,5 milioni di t. di frutta (soprattutto mele e pesche) e questa cifra è inferiore alla quantità di frutta importata dalla Comunità.

Il commercio interno di ortaggi è di 4,6 milioni di t., circa una volta e mezza la quantità di ortaggi acquistati da Stati non membri. Il commercio all'interno della Comunità è aumentato del 7% rispetto al 1977-78 e ha seguito lo stesso ritmo degli anni precedenti.

NUOVE PROSPETTIVE PER L'AGRICOLTURA

Trasporto in containers degli ortofruttilicoli

I prodotti ortofruttilicoli italiani, soprattutto quelli del Meridione, hanno nuove vaste possibilità di conquistare altri mercati, superando la concorrenza internazionale. Le nuove prospettive commerciali per l'agricoltura nazionale vengono dalla conclusione del progetto finalizzato che il Consiglio nazionale delle ricerche aveva intrapreso nel 1976 per verificare quali fossero le condizioni migliori per il trasporto su lunghe distanze dei prodotti ortofruttilicoli con containers refrigerati.

I primi risultati della ricerca, che ha visto oltre 2.000 containers viaggiare dall'Italia verso il Nord Europa, il Nord America e l'Arabia Saudita, sono stati anticipati dal direttore del progetto, ing. Francesco Pavati, nel corso di una conferenza organizzata dal Consiglio nazionale delle ricerche unitamen-

te alle Assicurazioni Generali (interessate all'iniziativa per le coperture assicurative).

In questi cinque anni i containers del progetto, carichi di tutti i tipi di ortaggi e frutta (dall'uva ai carciofi) hanno percorso un milione 800 mila chilometri, su strada e ferrovia e per mare, nelle più diverse condizioni, ma sempre sottoposti a costanti e meticolosi controlli scientifici sulla qualità dei prodotti.

Il trasporto containerizzato via mare verso destinazioni lontane si è rivelato molto più vantaggioso del trasporto aereo, consentendo ugualmente ai prodotti italiani di arrivare puntualmente e in condizioni ottimali sui mercati più interessati, dove è particolarmente ricercata la «qualità Italia», e svolgendo, nell'occasione, anche una rilevante azione promozionale.

Il progetto finalizzato (che ha richiesto in 5 anni investimenti globali per 3,4 miliardi) è stato condotto a termine grazie a una stretta collaborazione interdisciplinare che ha visto al lavoro per conto del Consiglio nazionale delle ricerche alcune unità operative della società di ricerche Stimat, del Centro sperimentale per la conservazione degli ortofruttilicoli (Crioif) e dell'Istituto di chimica «Cimaciana», entrambi della Università di Bologna, nonché dell'Istituto per la tecnica del freddo del Cnr di Padova.

L'esperienza e le conoscenze acquisite, talune all'avanguardia nel mondo, saranno ora condensate in un «manuale» destinato ai produttori, ai trasformatori e ai distributori di ortofruttilicoli italiani su quei mercati che la ricerca del Cnr ha confermato come raggiungibili e commercialmente validi.

CASA LUCE

di GIAMBATTISTA CAMMARATA



Lampadari • Elettrodomestici

TV Color • Frigo e Congelatori

TRAPANI

Via S. Giovanni Bosco, 13 (ang. via Vespri)

Autosalone FIAT

V. A. M.

s. r. l.

Tutti i modelli FIAT

Vasto assortimento auto usate con garanzia

Facilitazioni nei pagamenti



Venditori autorizzati S.I.T.A.R. s.p.a.

POLLINA & FATEBENE

Via Erice, 37 - Telefono (0923) 833361 ◆ VALDERICE

A tavola con Don Chisciotte

Dopo tutta una serie di battute pretenziose e melense, tipo «tette biscottate» e «il richiamo della matura», che potrebbero ingenerare nei lettori equivoche conclusioni sull'ego recondito dell'autore, sarebbe tempo che ti dedicassi un po' a cose più serie, in linea, oltre tutto, con la linea di un giornale fortemente impegnato sul piano culturale e su quello politico.

E' inutile rientrare a casa animato da sacro furore perché al tuo invito a spegnere le luci del corridoio (invito accompagnato da tutta una tiritera di stampo lamalfiano sulla necessità di limitare i consumi, sulla responsabilità morale e penale che grava sulle spalle di chi gestisce pubblico denaro) l'uscire scodinzolando si affrettava ad accontentarti, per poi riacendere a giorno appena sei rientrato nella tua stanza.

Hai il tuo giornale? Iscrivi sfogati a male parole, lancia la tua donchisciottesca crociata moralizzatrice.

Ma, per piacere, mangiamo un po' in santa pace!

Fosse solo la faccenda della luce (è diventata una tua fissazione, va bene, non è il fatto in sé, hai ragione, è tutto uno scialacquare e un arraffare: telefonate chilometriche alla zia che sta a Torino, ai nipote del cognato che è sotto le armi — il nipote non il cognato —, all'

amico di Milano che non si sa mai; e la poltrona di pelle presidenziale — la poltrona non la pelle —; e il salottino in stile; e la carta intestata; e gli auguri di Stato; e la macchina di Stato; e il viaggio a sbafo; e le cure termali a panza all'aria a spese dello Stato; e i ricevimenti con relativa sbafatoria di signori e signore che non hanno visto mai bene alla faccia tua e di tutti i fessi che pagano le tasse; ...che vuoi farci, così è sempre stato e così sarà per tutta l'eternità), fosse solo la faccenda della luce, transe!

Ma quando cominci, non si finisce più, ti viene una parlantina (tu che solitamente brilli per il tuo taciturno eloquio, fatto di motti e sentenze) che vien fatto di pensare, con rispetto parlando, a Pannella, mi sembri un tribuno del popolo, un gallo da combattimento sprizzante fuoco dagli occhi, con la cresta vermiglia e le penne arruffate (nella fattispecie, quei quattro peli che ti sono rimasti in testa).

E se tuo figlio scarta la frutta, giù una tiritera sulla gioventù di oggi, molle e sfaticata, cresciuta a panettoncini, pizza e coca-cola... ai tempi miei una sigaretta ce la fumavamo in cinque, andavamo con le pezze al culo (si può dire, è un termine da terza pagina) e le scarpe sfondate, si studiava con i libri presi a prestito, la prima bici-

cletta di seconda mano l'ho avuta a ventitré anni col primo stipendio, la libertà sessuale era un'eresia di marca svedese, la disoccupazione non l'avete scoperta voi; ora avete la pancetta piena e menate calci, andate blaterando giustizia e libertà, parlate di personalità da reattizzare ma siete tutti irregimentati, basta vedere come vestite tutti uguali, senza fantasia, il vostro ideale di vita è non faticare e vivere sulle spalle di questa sporca società (i presenti, si sa, sono esclusi). Hai fatto benzina? No, e ti pareva!

Per il foglio di circolazione ho dovuto sbrigliarmela io con quella mezzanica che ha sentenziato è una cosa lunga, ci vogliono almeno sei mesi.

E per ritirarlo mi avvertite a casa? Sì, a casa! Provi ad informarti di tanto in tanto al P.R.A. in via Arnolfo.

Roba da strofinargli quel muso da sorcio su quel cuscinetto da cui tutto sussogio ricava tutta una serie di timbri tondi e lineari ornati da uno sgorbio svolazzante manco fosse una bolla papale.

Ecco, il telefono! e parlavamo di mangiare in santa pace!

Sarà quel deficiente del Beppe, che avranno mai da dirsi per un'ora intera quando si sono lasciati appena mezz'ora fa? Ma ora finisce la pacchia: le telefonate si pagano a scatti, anche quelle urbane. Checché ne dicano i sindacati, che gliene frega poi a loro del telefono, che se ne fa il proletario del telefono se manco sa comporre il numero! Già, i sindacati, buoni questi, te li raccomandando! Hanno la ricetta per tutti i mali del mondo, nel loro gergo contorto e paroloso si sciacquano la bocca con i diritti dei lavoratori, salvo poi a mandarli a piedi con gli scioperi selvaggi, le agitazioni articolate e mille altre diavolerie escogitate naturalmente per la difesa dei lavoratori. E intanto chi pensa ai disoccupati, a quei poveri bastardi del meridione, per quelli non si fanno scioperi e marce su Roma, si arrangino, chi gli ha detto di mettere al mondo figli? Imparino ad usare la pillola, visto che pensano sempre alla stessa cosa.

E la Chiesa? e chi se ne frega! che ne sanno loro dei problemi del mondo, della miseria, della disperazione? se ne stanno rincucciati nelle loro sacrestie muffaticce a sgranar pater noster ed avemarie: ascoltati la Santa Messa la domenica? ti confessi almeno una volta l'anno quante volte? dove tieni le mani quando dormi? che sistema usi? sono proprio fissati! Ma che c'entra? C'entra, c'entra, lasciati servire, hanno affossato la Repubblica, sì, loro e i loro reggimoccoli, quelli tutti santificati.

Sì, perché i tuoi repubblicani...! perché non parli di quel tale? quello che ci ha la fotografia insieme, da giovanotto, quel pezzo grosso e la sua consorte mafiosa, lo dici tu stesso che ti sta sulle scatole e che la fotografia la conservi per rispetto a Nino Montanti e agli altri amici ritratti in gruppo (ma che modo di esprimersi! n.d.r.).

E ce ne hai ragione, che ti debbo dire, come si fa a spiegare certe cose a uno come te cresciuto nel benessere, con tutte le comodità, i tuoi libri, il tuo teatro, la tua musica, le tue fime intellettualistiche; vedremo cosa saprà fare la tua generazione di rammolliti.

Ma ora, basta, cerchiamo di finire in santa pace, 'stu caffè chi fa, camina?

P.S. - Ma allora sei proprio fesso, scusa se te lo dico. Ma ti pare che le cose di casa nostra debbano essere date in pasto all'a gente in codesto modo? E' proprio vero che dopo i cinquant'anni...

Bah, arriverci. A proposito, stasera mangio fuori.

MARIO DA VERONA

ORGANIZZATO DALL'ENFAP

Corso saldatori elettrossiacetilenici

Si rende noto che l'ENFAP, Ente Nazionale di Formazione ed Addestrazione Professionale della UIL, ha aperto le iscrizioni per un corso di Saldatori Elettrossiacetilenici finanziato dalla Regione Siciliana per l'anno formativo 1981-82 da svolgersi in Trapani. Agli allievi verrà corrisposta una indennità giornaliera di L. 2.000.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso la Segreteria dell'ENFAP UIL sita in via Nausica, 53 (angolo via Nicolò Riccio).

Il difficile compito delle donne salariate

Il compito di coloro che lavorano per promuovere la parità dei diritti fra uomini e donne non è facile. Uno studio recentemente pubblicato dalla Commissione europea ha rivelato che, su 30 milioni di donne salariate esistenti in Europa, solo 4 milioni si ritengono vittime di discriminazioni fondate sul sesso e ammettono che la donna è svantaggiata rispetto all'uomo di fronte al lavoro, in particolare per quanto riguarda le retribuzioni, l'accesso all'occupazione, la promozione e la formazione. Per una vasta maggioranza delle donne interrogate, non esistono discriminazioni fra donne e colleghi maschi. Come si spiega che la maggior parte delle donne è così poco consapevole dei propri diritti? Secondo gli esperti della Commissione europea, per tradizione le donne sono convinte che tale discriminazione è nell'ordine delle cose e che ci si deve adattare a questa situazione.

Lo studio rileva altre due importanti motivazioni. Circa un terzo dei posti di lavoro occupati dalle donne rientra nel settore pubblico, dove la discriminazione è meno evidente che nel settore privato. Inoltre, nu-

merose donne lavorano con altre donne, e per questo non hanno nessuna esperienza — e nemmeno possono immaginare — che cosa significhi la competizione con uomini in un posto di lavoro. E' evidente che quando quest'atmosfera di competizione esiste (come per oltre la metà delle salariate), le donne sono maggiormente consapevoli di questa discriminazione, che è sentita soprattutto a livello retributivo.

Per le donne che vivono in una situazione di competizione con i colleghi maschi, la disparità è più sentita nel campo della promozione che in quello della retribuzione. Questo è dovuto al fatto che nella maggior parte dei casi, per raggiungere un alto livello retributivo bisogna anzitutto ottenere una promozione.

Lo studio comunitario distingue anche alcuni miti sulle relazioni di lavoro tra donne. Contrariamente a taluni diffusi pregiudizi, le donne salariate che hanno un'altra donna come superiore gerarchico diretto soffrono meno rispetto a quelle che hanno come capo un uomo. Attualmente, l'80 per cento delle donne salariate dipende da un superiore maschile. Secondo

lo studio della Commissione, la metà delle donne salariate è al di sotto dei 35 anni, e l'8 per cento ha concluso il ciclo completo di studi prima dei vent'anni. I due terzi delle donne che non hanno qualifiche particolari hanno cominciato a lavorare a 16 anni.

Il 65 per cento delle donne che lavorano sono sposate o convivono. A parte i congedi di maternità, il 62 per cento delle donne salariate non ha mai interrotto il lavoro volontariamente. Eppure, una donna su cinque è disoccupata, e questo fenomeno riguarda soprattutto le giovani.

Le difficoltà incontrate dalle donne che cercano un posto di lavoro sono sentite anche in Irlanda e in Francia, mentre nei Paesi Bassi le donne si lamentano piuttosto di essere discriminate sul piano fiscale.

La principale conclusione di questo studio pubblicato dalla Commissione è che mentre le donne danesi, britanniche e belghe sono piuttosto soddisfatte della loro situazione, le tedesche, le irlandesi, le olandesi e le lussemburghesi sono maggiormente consapevoli delle discriminazioni esistenti nella nostra società nei confronti delle donne.

Il Dr. Giuseppe Varchi trasferito a Catania

Apprendiamo che il Vice-Questore, dr. Giuseppe Varchi, è stato trasferito dalla sede di Trapani a quella di Catania. Durante la sua lunga permanenza a Trapani la cittadinanza tutta ha avuto modo di apprezzare le doti di equilibrio, di dedizione e il carattere di galantuomo cordiale e corretto. Nel salutarlo a nome della cittadinanza, ci auguriamo che il vuoto lasciato nel delicato incarico riesca presto ad essere colmato da rappresentanti altrettanto validi e capaci.

Una risposta dovuta

Mi stupiscono il tono e il «piglio» dell'articolo a firma del giudice Pino Alcamo («Necessità di dialogare coi giovani») apparso sull'ultimo numero di questo giornale, a risposta di un mio precedente intervento col quale contestavo alcune affermazioni da lui fatte in merito all'interpretazione dei risultati del referendum dello scorso maggio.

Il giudice Alcamo esordisce con una lodevole intenzione, quella di dialogare con i giovani, ma mi chiedo che concetto egli abbia del dialogo se finisce col proclamare per iscritto una vera e propria «filippica», piena di inopportune e inutili frecciate e battute sferzanti, dalla quale emerge netta la posizione di chi, con esagerata sicurezza, è convinto di avere in tasca la verità e non accetta né tollera le idee degli altri (molti altri!).

Voglio essere breve e vado al dunque. Sintetizzo la mia opinione: ho contestato le affermazioni dell'amico Alcamo tendenti a sostenere che il risultato del referendum evidenzia un popolo italiano ignorante, supino agli «ordini dei partiti», di destra, incosciente e nemico della democrazia. Ho contestato che l'85% degli italiani potesse essere definito di 2ª categoria, mentre i prototipi della cultura democratica e della intelligenza fossero l'11%, quelli che hanno seguito la linea dei radicali.

Il primo errore dell'interlocutore lo commette quando dice che io sarei tra quelli che hanno votato 5 NO. Per dimostrare che non avevo paura di «impappararmi» e che il mio cervello l'ho messo in funzione durante il dibattito precedente e durante il voto in cabina, preciso che ho espresso anche un SI (ergastolo), per mia libera e spontanea determinazione.

Non mi sento assolutamente in colpa e non ho rimorsi per la mia scelta: io, assieme a molti altri giovani combattivi e intelligenti, in democrazia non la «tradisco», ma la servo, senza perdersi in inutili parossismi libertari (o libertini), ma con un concreto impegno quotidiano.

Mi permetta, giudice Alcamo: se le mie opinioni, come lei dice, sono «favole», che nome dare alla sua qualunque e semplicistica fobia nei confronti dei partiti? E', la sua, una «partitofobia» incomprensibile alla luce della realtà e di un obiettivo ragionamento, a meno che non possa essere inquadrata nella più vasta gamma di quei «gentili sentimenti da radicali» verso gli altri movimenti politici che vengono definiti «accozzaglia, ammucchiata, polpettone...».

La lezione di storia non l'acchetto affatto. I fatti e le scelte della svolta repubblicana non li ho vissuti, ma ho avuto la fortuna e l'onore di essere cresciuto e di crescere tutt'ora in un ambiente di donne e di uomini repubblicani che quel periodo hanno vissuto da giovani, valorosi e consapevoli protagonisti (la differenza tra monarchia e repubblica la conoscevano, e non erano certo giovani di classi ricche e colte).

I loro giudizi e le loro esperienze genuine e vere che hanno trasmesso e ancora trasmettono a noi che siamo i loro figli, penso che valgano molto di più di fumose e arzigogolate interpretazioni storiche che, nientedimeno, vogliono sostenere che la Repubblica è tale solo per caso, per poco o per errore.

«Il mio interlocutore vede i fatti e le scelte (anche quelle popolari) di questi ultimi anni come una immensa partita a scacchi diretta dai partiti, nella quale i cittadini, tutti i cittadini, recitano il ruolo di pedine senza cervello o senza anima».

Non le sorge il dubbio che si possono «condividere» le indicazioni dei partiti? Crede proprio che gli italiani siano tutti stupidi, beovni, ignoranti? Se è questa la sua convinzione, se la tenga, ma non tenti di farla apparire ad ogni costo come l'interpretazione più giusta della realtà.

Infine, per quanto riguarda le «frasi» che ha voluto dedicare al movimento repubblicano che in fatto di sensibilità, libertà, democrazia, rigore, capacità non ha niente da imparare da nessuno, non sono parole che ci saremmo aspettati dalla sua penna e in ogni caso non hanno molto senso.

Così come non riesco a capire il significato dell'ultimo suo «mildiale sonetto». Se le mie idee (che lei ha frainteso) non sulla «forza» dei numeri ma sul rispetto dei numeri sono una «baggianata» che lei aveva già avuto modo di sentire, mi permetta di dire che la sua ultima geniale trovata («Qual è la coerenza di chi crede nella forza e nella giustizia dei numeri, e resta a militare in un partito che raccoglie il 3% dei suffragi?») è una «baggianata esordiente», mai sentita prima.

Questa frase non merita risposta, ma avremmo preferito non leggerla. Però ne giustifico l'origine, amico Alcamo; mi pare come l'ultimo disperato tentativo di «offendere» l'avversario da parte di chi, questa mi sembra la probabile verità, non riesce ancora a digerire e non digerirà mai una scelta, da lui non condivisa, di popolo, «opinabile ma logica», e pur sempre scelta di popolo.

Laura Montanti



PELLICCERIA

Via Serraino Vulpitta, 3 - Tel. 23013 - TRAPANI

IL 3 OTTOBRE A MAZARA

IL 10 OTTOBRE A TRAPANI

appuntamento con

NINA VIA

per la sfilata delle più belle pellicce della stagione

La pellicceria NINA VIA è iscritta

all'Associazione Italiana Pellicceria

il marchio che ti dà garanzia



LA DITTA

Antonio Augugliaro Rappresentanze

per l'acquisto di materiali qualificati per la funzionalità della vostra casa vi invita a rivolgervi presso le ditte che in Sicilia espongono questi marchi



toscoceramica
Pavimenti e rivestimenti

Per consigli ed informazioni rivolgetevi presso

i nostri uffici in VIA PRINCIPE DI NAPOLI, 31



ZAZZERI
Rubinetteria

1100	da L. 4.900.000 a L. 5.700.000
SUNBEAM	" " 5.200.000 " " 6.050.000
HORIZON	" " 6.250.000 " " 8.200.000
1510	" " 7.250.000 " " 9.800.000
SOLARA	" " 7.250.000 " " 9.800.000
RANCH	" " 9.750.000 " " 11.600.000
TI 1600	" " 8.500.000
MURENA 1600	" " 11.800.000
MURENA 2200	" " 14.100.000
LOTUS	" " 14.200.000
TAGORA GLS	" " 14.900.000

ATTENZIONE!



TALBOT

i prezzi sono su strada



SOLARA SX
L. 9.250.000 su strada

AGOSTA

VILLA MOKARTA
TEL. 39.755 — TRAPANI



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

Dopo la tensione sui mercati monetari internazionali

Una via obbligata: il piano triennale

Con puntualità ormai acclaramente le notizie sulle « fughe » del dollaro e sulle vette raggiunte dal cambio fra la moneta americana e la nostra tornano a riempire le pagine dei giornali e le discussioni di tutti.

Analogamente, ricompaiono in modo puntuale le voci di possibili svalutazioni e le congetture su ciò che sarebbe opportuno fare per mettere lo Sme in condizioni di meglio rispondere a gli eventi monetari internazionali, di fronte ai quali esso non ha sinora mostrato di saper reagire con il necessario vigore.

Val la pena di chiarire, innanzi tutto, che nell'occasione odierna l'eventualità della svalutazione appare piuttosto remota, giacché le riserve valutarie del paese sono al momento in ripresa ed il saldo della bilancia dei pagamenti in mesi come luglio e agosto non può non essere consistentemente attivo.

Ma il problema, evidentemente, non finisce, ed in un certo senso neanche comincia qui, perché non è certo con risposte di tipo meramente monetario (quante volte ormai lo si è detto!) che ci si può mettere l'anima in pace attendendo poi la successiva impennata dei mercati monetari internazionali per essere nelle stesse condizioni o quasi.

Certo, l'Europa può chiedere agli Stati Uniti un miglior coordinamento delle politiche monetarie ed economiche, ed anzi lo ha fatto nel vertice di Ottawa, ove un ruolo importante è stato svolto dalla nostra delegazione, guidata dal presidente del Consiglio Spadolini.

Ma l'impressione netta è che il giovamento che deriverebbe da un maggior accordo in questo campo non sarebbe affatto sufficiente a scongiurare l'avanzata di inflazione e disoccupazione, mali che affliggono in misura sempre più rilevante le società industrializzate degli anni '80 (è di questi giorni la notizia che i disoccupati nell'ambito della Comunità economica europea hanno superato il numero di otto milioni).

Bisogna pur rendersi conto, però, che la nostra condizione relativa, in un panorama già così preoccupante, è anche peggiore, perché risente di tassi di inflazione che ci relegano quasi ai margini dell'Europa, e soprattutto perché scontata una situazione di degrado dell'apparato produttivo che ha minato la nostra capacità di essere competitivi sui mercati internazionali, soprattutto nei settori che contrassegnano in modo

sempre più vistoso l'evoluzione moderna dell'economia e della società. Non sarà male ricordare che in occasione di una delle ultime impennate del dollaro alcune statistiche sulle importazioni americane misero in luce come, all'interno dell'area Cee, l'Italia fosse l'unico paese ad aver diminuito la capacità di entrare con le proprie merci sui mercati statunitensi.

E' su questi handicaps di natura ormai strutturale che occorre agire se si vuole che anche il pensiero di aumenti del dollaro non divenga un incubo.

Una strada aperta c'è, ed è quella del piano triennale, che è stato in tutto e per tutto recepito dal programma del nuovo governo.

Il piano, con la sua previsione di valutare gli investimenti in base all'apporto che essi possono dare in termini di occupazione, di riequilibrio della bilancia commerciale, in una parola di sviluppo, ed attraverso la nuova strumentazione creata per un esame rigoroso degli investimenti pubblici, si propone appunto l'obiettivo di una programmazione dei fattori del-

la politica economica in grado di liberarci dalle dipendenze che andiamo accrescendo nei confronti dell'estero.

Esso è l'unica arma che consenta di coniugare il risanamento con la ripresa dello sviluppo: è più che mai necessario, dunque, ed è nel comune interesse, che tutti si impegnino ad offrire il loro contributo per ricreare le condizioni necessarie alla partenza del piano.

Il governo sta facendo, secondo gli impegni assunti, la propria parte: ci si attende che anche gli altri la facciano.

SEDOC: un problema d'informazione

Abbiamo già avuto occasione di parlare del SEDOC, un sistema di descrizione uniforme dei posti di lavoro, con il quale gli uffici del lavoro dei vari Stati membri della Comunità scambiano ogni mese talune informazioni sulle offerte disponibili. L'efficacia di questo sistema, concepito e coordinato dalla Commissione europea, comincia a dare qualche frutto. Il SEDOC ha i compiti di completare i canali d'informazione e di collocamento tradizionali, ma non li sostituisce, ed è abbastanza difficile stimare in quale misura i lavoratori che hanno recentemente trovato un lavoro lo debbano a questo sistema.

Recentemente, un membro

del Parlamento europeo, il britannico Richard Seligman, ha interrogato oralmente la Commissione europea a questo proposito. Il parlamentare spiega che ha spesso avuto l'occasione di recarsi presso la sua agenzia locale di collocamento (non certo cercando lavoro per se stesso), e ha potuto constatare che solo un numero molto limitato di posti vacanti negli altri Stati membri viene reso noto al pubblico britannico, perlomeno nella sua regione.

Il principale problema del sistema SEDOC riguarda la diffusione delle informazioni scambiate fra le agenzie nazionali di collocamento. Se i posti di lavoro disponibili non vengono

comunicati agli uffici regionali e locali per essere segnalati ai candidati potenziali, il risultato pratico dell'operazione è evidentemente nullo. La Commissione europea esamina in questo momento la possibilità di diffondere maggiormente le offerte SEDOC utilizzando i vari mezzi di comunicazione di massa, e in particolare la radio. Dal canto nostro, speriamo di contribuire all'efficacia del SEDOC pubblicando, ancora una volta, una selezione dei posti attualmente disponibili nella Comunità. Per maggiori informazioni rivolgersi a UMOTEM, Servizio SEDOC, via Pastrengo 16, Roma (tel. 460575).

CERCASI...

Numero	Codice SEDOC	Specialità	Lingua richiesta
BELGIO			
Diversi	7.21.80	Colatori in conchiglia (acciaieria)	Francese
PAESI BASSI			
10	8.45.20	Motorista meccanico	
GERMANIA			
5	0.23.05	Ingegneri elettrotecnici	Tedesco + inglese + francese
9	0.24.10	Ingegneri meccanici	Tedesco
5	0.25.10	Ingegneri chimici	Tedesco + inglese
8	0.32.15	Disegnatori tecnico ind.li	Tedesco
530	0.61.10	Medici	Tedesco + inglese
368	0.71.10	Infermieri diplomati	Tedesco
60	7.24.20	Colatori (fonderia)	
20	8.03.10/8.03.20	Pellettieri/sellai in genere (cuoio e pelli)	Tedesco
10	8.13.10	Modellisti in legno	
11	8.20.20	Scalpellini	
12	8.31.70	Serramentisti in ferro (edil.)	Tedesco
27	8.33.20	Tornitori meccanici	
FRANCIA			
10	0.35.10	Tecnici meccanici	Francese + inglese
REGNO UNITO			
5	0.71.10	Infermieri diplomati	Inglese
ITALIA			
600	6.23.37	Vendemmiatori	
3	8.74.11	Tracciatori di strutture metalliche	
2	9.52.30	Ferraioli (cantieri)	
4	9.54.25	Falegnami industriali	
2	9.51.20	Muratori	

L'anziano nella società ed età pensionabile

Per molti anni non solo gli ambienti politici ma lo stesso sindacato, sotto la pressione della crescente disoccupazione giovanile, hanno assunto atteggiamenti favorevoli al pensionamento anticipato dei lavoratori. Le manifestazioni più evidenti sono state la istituzione della pensione di anzianità (con obbligo di non più lavorare pena la perdita del beneficio) e la legge 336 (sul pensionamento dei pubblici dipendenti ex combattenti).

La legislazione vigente tende inoltre a scoraggiare la persistenza di un rapporto di lavoro dopo il conseguimento della pensione di vecchiaia (a 60 anni per gli uomini ed a 55 per le donne) poiché consente il riacquisto di una modestissima integrazione della pensione stessa per il periodo post-pensionamento.

Una prima inversione di tendenza si è manifestata con la legge sulla parità uomo-donna che, sia pure per ragioni non economico-sociali ma di correttezza costituzionale, ha sostanzialmente alzato, per chi lo vuole, la data di pensionamento delle donne.

Tutto ciò sotto il profilo « de iure condito » e con riferimento ad una realtà socio-economica che ha caratterizzato la vita del nostro Paese fino ad oggi, ma che da qualche tempo comincia a mostrare i segni di un profondo cambiamento.

Dare all'anziano una dimensione sociale

Sta in sostanza emergendo, in questi ultimi anni, una nuova realtà, alla quale ben pochi sembrano guardare con dovuta attenzione (ed anche con quella preoccupazione che la drammaticità dei problemi esigerebbe).

Abbiamo parlato di problemi drammatici, e non a caso. Tra qualche anno, infatti, si riverserà nella fascia della pensione un numero di persone, quelle nate durante il boom demografico del primo dopoguerra. Aumenteranno pertanto gli ultrasessantenni, che saranno, nei duemila, il 20 per cento, a causa del processo di denatalità in corso.

Questo imponente aumento della « terza età », e cioè di persone che resteranno inattive, avrà come inevitabile conseguenza una spaventosa dilatazione dei costi sociali.

Ed ecco allora la necessità di nuove linee d'intervento, che tengano appunto conto delle mutate realtà.

Intanto, si dovrebbe cominciare a pensare seriamente alla necessità di non far restare inattive le persone giunte alla soglia dell'età pensionabile.

Una tale necessità è giustificata — e oseremmo dire imposta da una serie di considerazioni (di carattere economico, sociale, medico) che costituiscono ormai importanti acquisizioni del sapere scientifico e

che cominciano a trovare cittadinanza anche nel dibattito politico-culturale in atto nel nostro Paese.

Innanzitutto, c'è il fatto che sembra giusto obbligare una persona a smettere di lavorare a 60 anni quando ormai, almeno statisticamente, essa potrebbe vivere molti anni ancora; occorre aggiungere che le condizioni psicologiche di una persona in età di pensione sono assai migliori oggi che in un passato anche recentissimo; c'è poi da notare che, stando alle previsioni di più avanzati gerontologi, i vecchi di oggi e ancor più quelli di domani saranno più lucidi mentalmente, più flessibili, e quindi, in una certa misura, più capaci di adattarsi alle nuove tecniche. A tutto ciò si deve far seguire un'ulteriore, e non meno importante considerazione, e cioè che molto spesso l'inattività forzata conseguente al raggiungimento dell'età pensionabile provoca condizioni di gravissimo disagio psicologico, tra le quali vanno ricordate: perdita di ruolo, senso di inutilità, accelerazione dei processi di invecchiamento e di malattia.

Che fare allora? Il problema non è solo tecnico, è anche, e soprattutto, profondamente umano, e va affrontato dando appunto adeguato rilievo alla sua dimensione prettamente sociale.

Ecco allora la proposta, che sta emergendo da più parti, ma che non trova ancora l'appoggio convinto del movimento sindacale di spostare in avanti il termine obbligatorio dell'età pensionabile.

Spostare in avanti

il limite dell'età pensionabile

Compiendo una tale scelta, si opererebbe inversione di tendenza che potrebbe sembrare impopolare ma che invece è una via obbligatoria per la soluzione dei gravissimi problemi posti dall'allungamento della vita media e dal vorticoso aumento del numero delle persone anziane.

Senza contare che la soluzione ora ipotizzata trova una ulteriore ragione d'essere ed una non indifferente convalida nella necessità di far fronte a due gravissimi problemi tipici dei profondi mutamenti che sono intervenuti, e che ancor più interverranno in futuro, nell'assetto economico e sociale del Paese.

Ci riferiamo innanzitutto alla penuria di manodopera che potrebbe verificarsi tra pochi anni, allorché si avrà un minor afflusso di giovani sul mercato del lavoro in conseguenza del calo delle nascite iniziato a partire dagli anni '60. Ci riferiamo altresì alle prevedibili conseguenze della crisi energetica, che potrebbe imporre radicali svolte nell'organizzazione del lavoro e richiedere più forza-lavoro di oggi.

Ma su questi punti, e sui problemi che essi comportano, torneremo presto.

Tutto per il Corredo

di Giovanni MANGIAPANE

Via Guglielmo Marconi, 52 - Tel. 38798
TRAPANI

GIACOMO GRIGNANO

VIA G. MARCONI, 7 — TEL. 39222
TRAPANI

la cascina

fa le cose per bene

BRIE FORMAGGI A PASTA MOLLE

la cascina

Un bon Casanber Normal

FRUTTA E VERDURA
FORMAGGI - SALUMI
VINI TIPICI NAZIONALI ED ESTERI



Il pittore Battista Di Liberti all'opera

Di Liberti espone a Novara *Note da Partanna*

«L'autore ha saputo ritrarre uno scorcio del passato trascorrendolo fino a creare pura poesia laddove, duro lavoro e stanchezza d'una vita grama, esaltano i valori esistenziali anziché abbruttirli. L'autore ha uno spiccato senso delle proporzioni nonché delle proiezioni e del colore che usa più da poeta che da pittore».

Questa la motivazione con cui la giuria assegnava, nell'agosto 1980, all'opera di Battista Di Liberti il 1° premio assoluto per la pittura «Paesaggi e Costumi di Custonaci» nella prima estemporanea regionale di pittura. L'opera riproduceva, con eccellente cromatismo, una donna, nel tipico costume delle donne siciliane, intenta a verificare davanti ad un forno la cottura del pane, su uno scenario dove spiccava lo squallore di una povera abitazione nel tipico ambiente rustico, dove il «duro lavoro» è il simbolo di una vita semplice e stentata e allo stesso tempo fonte di serenità e pace.

Battista Di Liberti, uomo privo di titoli accademici da attaccare alle pareti, da sfoggiare in occasione di ricevimenti e inviti, lascia intravedere attraverso i suoi occhi incavati una anima semplice; schivo da ogni velleitarismo

di grandezza, noncurante degli elogi, disinteressato ai commenti e alle critiche, è restio a parlare della sua arte, perché è sicuro che le sue opere non hanno bisogno di parole in quanto parlano da sole. Così se vai a trovarlo nella sua abitazione, dopo quattro frasi scambiate in fretta, tra il caffè e una sigaretta ti fa passare in rassegna i quadri che ha di

sposizione: figure umane in movimento, dove l'autore tenta — come dice il critico Nic Giaramita — «di inseguire la rapidità di un gesto e di isolarlo... riuscendo, così, a fissare l'istantaneità di una posizione. Le sue opere rifiutano le leggi usuali del colore e della prospettiva e della proiezione così come intese nel senso accademico, purché l'autore sia libero da precetti di risulta o da cattivi consigli senz'altro interessati e opere in assoluta libertà. In tal caso le proiezioni aeree e di base, le proporzioni, gli effetti cromatici con i suoi giochi di luci ed ombre, la prospettiva d'insieme, il senso del movimento, acquistano un significato che non può assolutamente essere scisso dal valore semantico del soggetto ripreso. L'autore chiede al fruitore una sola cosa: un'attenta partecipazione».

E' solo da pochi anni che l'arte di Di Liberti ha varcato gli angusti confini della provincia — è infatti nato a Castellammare del Golfo quarant'anni fa ed ivi opera — e quelli meno angusti della Sicilia, respingendo categoricamente le richieste di coloro che avrebbero voluto che continuasse a dipingere per colorire di arte, che si intonasse sempre con l'ambiente, questo o quell'angolo di villa. Le sue opere hanno avuto un grande successo nell'ultima mostra che ha tenuto a Castellammare nello scorso agosto e la sua arte è stata apprezzata e acquistata da gente che

trovandosi a trascorrere le vacanze nella cittadina ha potuto portar via un autore che mancava nella propria collezione d'arte.

Attualmente il Di Liberti sta esponendo nella Galleria «Arte e Stile» di Novara e da contatti telefonici che abbiamo avuto con lo stesso abbiamo saputo che le sue opere sono studiate e apprezzate da insigni critici. Non saranno pochi quindi i Novaresi che avranno tra le loro pareti le opere di questo siciliano, che come tanti altri in campo letterario e artistico, porta alto il nome della sua terra. Così il Di Liberti anche in questa città lascerà un segno della sua «poesia», infatti tutte le sue opere sono essenzialmente pagine di pregevole fattura poetica».

Dopo alcuni mesi d'immobilità, la vita politica partannese è ripresa a pieno ritmo; il motivo è da ricercare in un manifesto che i socialisti di Partanna hanno fatto affiggere sui muri della città. Riferendosi alla pubblicazione della graduatoria generale provvisoria per l'assegnazione degli alloggi nella città, la sezione del P.S.I. di Partanna, lamenta che non si è tenuto conto nei formulari dei criteri di giustizia e di equità.

Mi dice il neo segretario Saladino: «Le iniquità contenute nella graduatoria non sono certamente frutto del destino, ma scelte clientelari operate in perfetta «coscienza» dagli esponenti politici della Commissione, non escluso il rappresentante del Partito Comunista che a-

rebbe dovuto e potuto esercitare un ruolo di garanzia».

I socialisti di Partanna, si legge nel manifesto, invitano i rappresentanti dei partiti che sono in commissione a dimettersi e intendono ricordare all'on. Culicchia, sindaco di Partanna, che le ingiustizie provocano sfiducia nelle istituzioni e che tale sfiducia aumenta il brigatismo che, di qualunque colore politico sia, mira a sovvertire il nostro Stato democratico.

Anche i repubblicani sono d'accordo con i socialisti. Il prof. Blunda afferma che la commissione ha agito con ritardo e con molta leggerezza nello stilare la graduatoria, giocando soprattutto su quegli aspetti che non sono facilmente controllabili, quali il reddito.

Per il prof. Blunda s'impone certamente un controllo più accurato per evitare errori e ingiustizie. Sul banco degli accusati sono dunque i comunisti e i democristiani; rintracciare il sindaco non è certamente impresa facile e in questi giorni neanche il vice sindaco si trova in Comune.

Ho parlato con un giovane esponente della Democrazia Cristiana, Cuttone, il quale ha detto che disfunzioni certamente esistono ma che sostanzialmente la commissione ha operato secondo giusti criteri.

L'architetto Restivo, consigliere comunale e segretario della locale sezione del PCI, è furente: «I socialisti — mi ha detto — non posseggono quelle doti morali per criticarci perché abbiamo fatto il possibile per evitare disfunzioni; la colpa deve essere attribuita alla D.C. che ha fatto e disfatto a proprio piacere».

Intanto per il prossimo mese si preannuncia un consiglio comunale molto teso ma interessante.

Consorzio di Bonifica del Birgi TRAPANI LICITAZIONE PRIVATA

Si rende noto che questo Consorzio dovrà procedere all'esperimento di licitazione privata, a termini della legge 2/2/1973 n. 14, Art. 1, lettera D, per l'appalto dei lavori di costruzione di un borgo rurale tipo «C» in località Birgi del Comune di Marsala - 1° stralcio, finanziati dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, per un importo a base di L. 149.000.000 - Cat. 2. Le richieste di invito, in bollo, con allegato certificato di iscrizione all'Albo dei costruttori, dovranno essere dirette, dalle imprese interessate, a questo Consorzio, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Le richieste di invito non vincolano comunque l'Ente appaltante.

IL PRESIDENTE
Prof. Salvatore Bambina

OPERAZIONE DELLE GG. FF. DI TRAPANI

Altra brillante operazione delle Fiamme Gialle del Gruppo di Trapani, impegnati nell'azione di contrasto al traffico di stupefacenti.

In data 3-9-81, militari della Compagnia di Finanza di Trapani, sotto la direzione del Comandante del Gruppo, con l'aiuto dei cani «Ebeche» e «Fasco» della Legione di Palermo, rinvenivano a bordo della autovettura Citroen AM ID targata VC 259169, di proprietà di Riva Enrico da Biella, abilmente occultati nei quattro bracci delle sospensioni idropneumatiche, Kg. 5.400 di sostanze stupefacenti che all'esame del «Narcotest» risultava essere olio di Hashish.

La predetta autovettura proveniva da Tunisi con la motonave «Espresso Venezia».

Unitamente al Riva Enrico viaggiavano tali R.C. da Biella e Antonella Palardi da Occhieppo Superiore (VC).



concessionaria

Meccanica Meridionale

TRAPANI

TRADIZIONE DI FORZA E SICUREZZA!

GIACALONE MOBILI

del Geom. SALVATORE GIACALONE

MOBILI - ARREDAMENTI

Il meglio del meglio dell'arredamento

Via Orti 30-40 - Tel. (0923) 21.352 - 23.891

91100 TRAPANI

ROSA MANZO

«LISTE NOZZE»

- BOMBONIERE
- ARTICOLI DA REGALO
- BIGIOTTERIA



COSE CREATE PER TE!

Trapani

P.zza S. F.sco di Paola, 18

☎ 29555



Salone dell'auto nuovo e usato



La nuova FIAT «ARGENTA»

usato e nuovo: VIA G. ERRANTE, 7-9
vetture FIAT nuove: VIA F. CRISPI (vicino Albergo Vittoria)

Vincenzo Caradonna

- Tutti i tipi di vetture FIAT
- Auto usate
- Permute vantaggiose su tutti i tipi di vetture
- Facilitazioni nei pagamenti

☎ (0923) 20060 — TRAPANI

☎ (0923) 22211 — TRAPANI

TRAPANI NUOVA



Nuova concessionaria

POLLINA



TRAPANI — Via Virgilio, 86 - Tel. 24.480

CALCIO - Coppa Italia Dilettanti

Trapani e Ligny superano il 1° turno

Sfumata la fusione fra Trapani e Ligny e deciso che, per la stagione in corso, le formazioni trapanesi avrebbero proseguito ognuna per proprio conto, si è dato il via all'anno calcistico 1981-82 con la disputa del 1° turno della Coppa Italia Dilettanti.

Le due trapanesi, opposte al Favara (il Trapani) ed al Mazara (il Ligny), hanno brillantemente superato il turno, i primi cogliendo un pari a reti bianche fuori casa e vincendo nettamente (3-1) sul terreno rifatto (sic!) del Provinciale, i secondi ottenendo una duplice vittoria con il medesimo punteggio (2-1) dapprima sul campo neutro di Marsala e quindi a Castelvetro per l'impossibilità di disputare incontri sul campo di Mazara a causa degli effetti del recente terremoto.

I granata hanno superato abbastanza facilmente il turno, anche se con qualche patema d'animo. Scesi in campo in formazione largamente incompleta, poiché non tutte le operazioni di mercato sono state concluse, i granata, a testimonianza della loro superiorità sugli ospiti, sono passati quasi subito in vantaggio (intorno al quarto d'ora) con una rovesciata volante di Mingrone dal limite dell'area, finita nel setto alla destra del portiere.

Poi i granata hanno commesso l'errore di tentare di amministrare l'esiguo vantaggio, e a solo un quarto d'ora dalla fine, con un autogol, il Favara arrivava al pareggio: ma solo per un minuto, poiché ci ha pensato Cadili a ristabilire le distanze, ed in chiusura è giunta la rete di Cintura a fissare definitivamente il punteggio sul 3-1.

La più evidente discrepanza

nella formazione schierata da Cacciavillani domenica sta nella posizione di Celano, a cui era stato affidato il ruolo di libero: Celano non è adatto al ruolo, primo perché troppo len-

to, secondo perché gioca col solo sinistro e terzo perché ha sempre giocato in una posizione avanzata, a ridosso delle punte, a suggerire quei palloni che costituiscono delle ghiotte occasioni.

Per il resto, in difesa, solo Cardella ha sorpreso per la prova non brillante, mentre ottimo è apparso Restivo, sia in fase di spinta che in fase di interdizione.

Rassicuranti le indicazioni a centro campo, con Olindo su tutti fino al momento del leggero infortunio, De Maria uomo d'ordine e Parrinello, uno dei tanti giovani messi in evidenza, aiutati dal già citato Restivo.

In attacco l'inesperienza ha tradito Catania, mentre Mingrone è già su buoni livelli, ma per la prima di campionato dovrebbe essere disponibile il secondo attaccante in grado di formare con Mingrone un temibile tandem di punta.

Per quanto riguarda il Ligny, come si è detto, ha superato il turno con una doppia vittoria contro il Mazara.

Anche il Ligny è ancora alle prese con problemi di formazione, in quanto il tecnico Morata non ha potuto costantemente disporre di tutti gli elementi in organico.

Comunque la squadra dà ampie garanzie per un campionato di media-alta classifica.

La difesa è la stessa dell'anno scorso, con in più l'innesto dell'ex nisseno Bonventre, autore fra l'altro della rete della vittoria a Castelvetro, il centrocampista si impenna su uomini di valore, quali D'Agostino e Giudice, i nuovi acquisti, e Carlo Ettari e Gargano, i confermati, e da quest'ultimo si attende l'esplosione definitiva.

Gargano rappresenta l'elemento che dovrebbe garantire al Ligny un notevole salto di qualità. Inoltre il settore potrà anche avvalersi del ritorno di Tale e del giovane Cirinesi, elementi dotati sicuramente di fondamentali superiori alla media.

In attacco Falce (tredici gol lo scorso anno con la Nissa in serie D), Zappalà (una ventina di reti nella promozione calabrese con la Trebisacce), Sorrentino (sette reti lo scorso anno), ed Ingrassia (tre reti in sole sette partite nell'80-81), promettono sulla carta una valanga di gol.

Ci sono dunque le premesse per un anno denso di soddisfazioni per il calcio trapanese.

Intanto domenica sarà già campionato: sedici formazioni siciliane si daranno battaglia per l'unico posto in palio per la C-2, mentre tre saranno le retrocessioni.

All'esordio in campionato i granata ospiteranno l'Acireale, ritenuta in sede di pronostico, quasi alla unanimità, insieme alla Nissa ed agli stessi granata, una delle favorite per il successo finale.

Cominciare con una vittoria, per di più contro una squadra che potrebbe essere una rivale diretta, sarebbe molto importante per il Trapani.

Gli arancione esordiranno a Favara, contro una squadra che, avendo ceduto buona parte dei suoi giocatori migliori e non avendo acquistato le adeguate controparti, si è affidata quasi esclusivamente ai giovani: un risultato positivo non sarebbe impossibile per l'attualeigny, anzi, stupirebbe il contrario.

PER L'ALCAMO SOGNO SVANITO

L'Alcamo dell'allenatore Aurelio Bongiovanni aveva buone possibilità di qualificarsi al turno successivo nel torneo di Coppa Italia del Girone 36.

I bianconeri, dopo aver collezionato tre pareggi nelle prime tre partite disputate (2 derbies col Marsala e l'incontro al Maroso con l'Akragas), sono stati sconfitti nell'incontro decisivo disputato domenica scorsa all'Essenetto di Agrigento, dando così ai padroni di casa il lasciapassare per il successivo turno.

Durante l'arco del minitorneo l'Alcamo ha evidenziato un buon gioco e buona è stata la prova offerta dal nuovo acquisto Scardino. Il portiere Mazza, proveniente da Ragusa, ha tenuto a

BASKET

Intervista con Mione allenatore della Velo

La Velo inizia i primi passi sotto la guida di Leo Mione. Di mattina al campo CONI e di pomeriggio alla palestra Dante Alighieri, la squadra femminile si prepara ad affrontare il campionato 1981-82. Abbiamo perciò intervistato Mione per

saper qualche indiscrezione sulla sua squadra.

D. Mione Lei crede che la Velo farà un buon campionato?

R. Credo sia difficile poterlo stabilire fin d'ora: io sono alla prima esperienza nell'ambiente del settore femminile e conosco poco le squadre che andremo ad incontrare nel corso del campionato. Fra l'altro non è mia abitudine abbandonarmi a previsioni ottimistiche, ma se sapremo procedere con lo stesso impegno che la squadra ha dimostrato in questa prima fase di preparazione pre-campionato non demerderemo certo.

D. Ritiene completo l'attuale potenziale della squadra?

R. Nessun potenziale di squadra è mai veramente completo: c'è sempre spazio per migliorarlo, per rafforzarlo. I dirigenti della Velo si stanno ancora impegnando in questo senso e si impegneranno fino all'ultimo, benché, dalle nostre parti tante e grandi siano le difficoltà che si frappongono alla buona volontà di rafforzare una squadra, tanto più nel settore femminile. Tuttavia la nostra squadra, così com'è, consente di mostrare agevolmente per il conseguimento di buoni risultati.

D. Quali obiettivi si propone la società per il campionato 1981-82?

R. Nessun obiettivo complicato, ma semplicemente giocare e vincere il più possibile.

Leo Mione è stato schietto e non ha promesso niente alla tifoseria, ma è chiaro che l'allenatore della Velo spera di offrire un ottimo campionato alla società ed agli appassionati.

VINCENZO DITTA

DALLE PAGINE PRECEDENTI

RISCATTO DEL SUD

(segue dalla prima pag.)
l'occasione di nobilitare la loro azione ponendosi a capo dell'area meridionale e prendendo perché la strategia di Spadolini abbia il consenso unanime del Sud e già dai prossimi giorni, si possa iniziare a scrivere un nuovo capitolo di storia economica italiana che come filo conduttore abbia lo sviluppo economico equilibrato e programmato.

Non serve al Sud salire sul convoglio della salvezza che Spadolini sta mettendo sul nastro di partenza? Il Meridione con la Sicilia in testa deve dare la propria determinante spinta perché il convoglio parta e presto!!!

VIAGGIO A PARIGI

(segue dalla terza pag.)
«Bene, senta, facciamo così: ora io le fornisco l'indirizzo e il recapito telefonico di una mia cara amica, una ex insegnante francese appassionata italianista e amante, come me, della letteratura underground; e penserà la cara Solange a metterla in contatto con me al momento più opportuno. Dunque, scriva: Mademoiselle Solange de Brissieux, Rue Morival, 4 - Argenteuil, Tel. ecc...»

A questo punto mi viene spontaneo esclamare: Non è possibile! questo è uno scherzo... Come dice, prego? — Fa il professore sorpreso. (continua)

PERICOLO ATOMICO

(segue dalla prima pag.)
favorevoli alla utilizzazione delle scoperte pericolose per l'umanità, asserviti ai politici e ai «costruttori di cannoni». Il processo di appropriazione del «concetto di pace contro la guerra», operato dalla Chiesa Cattolica di recente, non cancellerà le responsabilità storiche dei cattolici verso talune guerre (crociate, guerre di religione, difesa del potere temporale con violenze fisiche e ideologiche).

Anche se il popolo italiano non ha «coscienza storica». Dimentica, cioè, presto gli avvenimenti.

V I

Più volte in TV, Zichichi ha affermato che «la vera cultura è solamente quella cattolica. Ogni altra cultura è mistificazione». Un'affermazione che non serve a cancellare il concetto moderno, antropologico di cultura, intesa come «un insieme di conoscenze, di credenze, di arte, di diritto, di costume, e di tutto quanto deriva all'uomo come componente di una società».

Limitare, quindi il concetto di cultura alla cultura cattolica non è mistificazione? L'uomo si salverà con la cultura scientifica, con la logica e la ragione, ovvero con la cultura cattolica, con il dogma e la fede?

Zichichi ha basato la sua conferenza sul pensiero di Galilei ritenuto il «padre della cultura scientifica moderna; del principio della verifica sperimentale della verità». Ma Galilei, che la Chiesa Cattolica sta cercando di riabilitare, non appartiene alla cultura cattolica. E' stato vilipeso, torturato e condannato dal dogma cattolico.

Zichichi ha ripetuto più volte che i dotti di un tempo spiegavano i fenomeni naturali con la esistenza degli dei. Ovvero, rifiutavano le spiegazioni che non sapevano dare. Contro la loro ignoranza e arroganza l'uomo fu costretto a scoprire la scienza.

Che bisogno ha oggi l'uomo di sostituire i «dotti di un tempo» con altri dotti che hanno sempre avversato la scienza al fine di conservare le basi dogmatiche della loro verità assoluta?

V II

Nell'Italia di Papa Wojtyla i giovani rifiutano la religione. E' il risultato di una indagine sociologica, durata tre anni, presentata a Chieti alla festa della Gioventù Aclista.

La «domanda di religione» dei giovani dai 18 ai 25 anni è scarsissima.

Le ragazze sembrano avere più senso critico verso i valori religiosi.

La «pratica religiosa» (andare in chiesa, frequentare i sacramenti) risulta una espressione ritualistica, priva di consenso interiore. L'80% dei giovani rifiuta l'insegnamento della chiesa sulle tematiche della morale sessuale. (Confronta: «La Repubblica», 12 sett. 1981, pag. 4).

Significa che i giovani avvertono il bisogno di maggiore razionalità e che la società si secolarizza sempre più?

Indubbiamente, l'uomo, per la sua finitezza, avrà sempre bisogno, istintivo e irrazionale, di «trascendenza». Lo ammettevano anche Comte, Spencer, Frazer, Tylor (positivismo sociologico e antropologico). I quali però, sostenevano che «la religione» appartiene ad uno stadio sociale e culturale primitivo dell'umanità; ad uno stadio primitivo dello sviluppo psichico dell'uomo; che essa può essere solo oggetto di fede e che considera errori tutte le altre verità. (Confronta anche: Hegelismo di sinistra; Feuerbach; psicanalisi; Hill; Acquaviva; Gabriel Le Bras; Werner Stark).

Nell'Italia di Wojtyla la stragrande maggioranza dei giovani rifiuta i dogmi. E Zichichi lo sa.

noi — e senza bisogno di sollecitazioni dei nostri partners — un giorno per l'acciaio, un altro per il settore saccarifero, un altro ancora per i depositi sulle importazioni causati dallo stato di emergenza e così via. E mentre la politica agricola comunitaria continua a favorire gli altri Paesi, penalizzando sempre la nostra agricoltura.

Se questa sciagurata guerra del vino servisse almeno a far sì che il nostro governo possiede una buona volta e con la necessaria energia la questione di una revisione globale delle politiche comunitarie, potremmo dire che forse non tutto il male viene per nuocere.

E' proprio vero che «in vino veritas»; la vicenda del vino è l'ennesima prova che questa CEE, così com'è, non può più funzionare e che s'impongono ormai radicali cambiamenti. Ma, intanto, aiutiamo subito i vitivinicoltori della Sicilia e del Mezzogiorno a salvarsi dal disastro.

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

IL NOSTRO PRONOSTICO CONCONSO NUMERO 6 DEL 27 SETTEMBRE 1981

1 Bologna-Catanzaro	1
2 Firenze-Ascoli	1
3 Genoa-Cesena	1
4 Inter-Torino	1 x 2
5 Juventus-Como	1
6 Napoli-Milan	1 x
7 Roma-Cagliari	1
8 Udinese-Avellino	x 2
9 Palermo-Pescara	1 x
10 Rimini-Lazio	x 2
11 Spal-Atari	1
12 Forlì-Antania	1 x 2
13 Latina-Taranto	1

IN VINO VERITAS

(segue dalla quarta pag.)

l'imposizione di iperbolici balzelli fiscali gli Stati della CEE non produttori di vino ne impediscono l'acquisto a decine di milioni di consumatori meno abbienti. Se una famiglia inglese, danese, ecc. consumasse una bottiglia di vino a pasto, raddoppierebbe la propria spesa quotidiana in generi alimentari; morale, consuma birra o altro. E' questo un esempio da manuale di come si può accettare il principio del mercato comune europeo per tutto quanto fa comodo e negare le conseguenze per tutto ciò che non conviene.

Sappiamo bene che le autorità della CEE — in questo come in tanti altri casi più gravi — si trovano di fronte ad un muro difficilmente superabile. Temiamo molto però che, nella fattispecie, neanche ci provino davvero. Mentre però i furori della Commissione CEE si sprecano contro di

no ha delle trattative con il Marsala e potrebbe finire in quella squadra se, eventualmente, non perverrà ad un accordo con la Pall. Trapani. Anche Puccio Salone è in partenza per Mazara, mentre Ligato e Rondello sono già passati alla Rosmini, come pure Messina e Genovese.

Pallacanestro Trapani

Dopo aver sistemato il «caso allenatore» (il nuovo trainer è Piero Musumeci) la Pall. Trapani è alle prese con altri problemi.

Un caso l'ha creato Magaddino che ha richiesto una certa somma e la società non è disposta ad assecondarlo; altro caso è nato per Lazzaro che, andato a Roma per un corso di Fisioterapia, pare si sia ritirato in questi giorni. Intanto la società non intende subire pause e, costi quel che costi, ha provato altri giocatori e, già, ha ingaggiato Traina del Pordenone, un giovane che era venuto a provare, qualche mese fa, con la squadra. In questi giorni la Pall. Trapani ha inoltre in corso delle trattative per assicurarsi qualche altro elemento, in considerazione delle grane che Magaddino e compagni hanno posto sul tappeto. Nei giorni scorsi, sono venuti a Trapani altri due ragazzi, Papaggiorgio e Bianchini, che potrebbero accodarsi agli altri che già si allenano di buona lena. Degli acquisti certi c'è solo Traina, un pivot. A quanto si è saputo, peraltro, Magaddi-

no ha delle trattative con il Marsala e potrebbe finire in quella squadra se, eventualmente, non perverrà ad un accordo con la Pall. Trapani. Anche Puccio Salone è in partenza per Mazara, mentre Ligato e Rondello sono già passati alla Rosmini, come pure Messina e Genovese.

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

IL NOSTRO PRONOSTICO CONCONSO NUMERO 5 DEL 20 SETTEMBRE 1981

1 Ascoli-Udinese	1
2 Avellino-Juventus	x 2
3 Cagliari-Napoli	1 x
4 Catanzaro-Inter	1 x
5 Cesena - Roma	2
6 Como - Genoa	1 x
7 Milan-Fiorentina	1 x 2
8 Torino-Bologna	1
9 Cremonese-Perugia	x
10 Lecce-Foggia	1 x 2
11 Verona-Pisa	1
12 Fano-L.R.Vicenza	x 2
13 Arezzo-Campobasso	1

IO, IL MIO ABITO E CITY LIFE

NOI, IL NOSTRO ABITO E CITY LIFE

City life

VIA MARSALA - ☎ 24993 — TRAPANI

TI INVITIAMO AD AMMIRARE LA NUOVA COLLEZIONE

AUTUNNO - INVERNO

NUOVA PASTICCERIA - GELATERIA

ROSALIA

dei F.lli GUAIANA

Via G. B. Fardella, 546 - TRAPANI

TEL. 23471

SUCCESSALE

SNACK BAR «FERRY BOAT»

MOLO SANITA' - TEL. 40.410

GESTIONE

BAR «VULTAGGIO»

VIA PALERMO, 131 - TEL. 35.769

DALVERA

Per trasferimenti locali PREZZI PIU' BASSI

Da oggi... acquistando DALVERA spenderai di meno!



a Trapani:

TARTAMELLA MOBILI - Via del Salice, 115 - tel. 65111